LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'U. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. (spediz. quotid.)	[illegible]	[illegible]	—
(settim.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Mercoledì, 27 settembre.*)

Estero. — *Austria.* — Guglielmo II fa ritorno da Vienna in Germania.

Germania. — Termine delle grandi manovre navali tedesche.

Serbia. — Partenza del re per Abbazia (Istria) ove lo attende l'ex-re Milano.

Inghilterra. — Gladstone lascia Blackraig, in Iscozia, per recarsi ad Hawarden, donde verrà presto sul continente.

Piemonte. — Fiera a Caraglio, Cosseria, Locana, Pietra Porzio, Rivara Canavese, Vistrorio.

Politica sud-americana

II.

Gli inconvenienti del "presidenzialismo,,

L'insurrezione della squadra a Rio de Janeiro.

In un precedente articolo sulla « crisi e la rivoluzione all'Argentina » (1) io ho cercato di dimostrare quanto poco convenga ai popoli di razza spagnuola o portoghese in America il *sistema presidenziale* nord-americano, con poca saggezza politica traplantato nelle loro Costituzioni federali. Ieri l'altro l'abbiamo giudicato dal punto di vista della solidità del Governo, e ne abbiamo visto e ne vedremo certo ancora fra poco i bei risultati, all'Argentina come al Brasile; esaminiamolo oggi in rapporto alla stabilità ministeriale.

***

Da una interessante statistica, pubblicata dall'autorevole giornale *Le Brésil*, rilevo che, in undici mesi da che egli occupa il supremo potere nella Repubblica Argentina, il presidente Saenz Pena ha già sciupato cinque Ministeri, scelti in tutti i partiti: rochista, mitrista, modernista, cattolico e radicali indipendenti. Venti ministri si sono intanto succeduti nei Consigli del presidente, il quale dalle braccia dei conservatori s'è gettato in quelle dei reazionari, per ritornare finalmente agli « antichi amori ». E non siamo alla fine; chè dagli ultimi telegrammi arrivati pare anzi che una nuova crisi ministeriale sia imminente a Buenos-Ayres.

Dal canto suo, il grave *Jornal do Brasil* di Rio de Janeiro constata che nei trascorsi venti mesi d'esistenza che conta il Governo del maresciallo Floriano Peixoto, vi sono stati ventidue cambiamenti di ministri, gl'interini compresi, per sei portafogli: ciò che corrisponderebbe ad un mutamento di Ministero ogni cinque mesi e mezzo.

A ragione, secondo me, il sullodato giornale trova questa una consumazione eccessiva. Di fatto, confrontandola coi 333 ministri dei 38 Gabinetti divorati dalla Repubblica francese nei venti anni dal 1870 al 1890, e coi 308 ministri che contarono i 33 Gabinetti formati sotto l'impero di Don Pedro II, dal 1845 al 1884, l'organo dell'on. Ruy Barbosa arriva a dimostrare che la Repubblica brasiliana in questi ultimi venti mesi ha sciupato due volte e due volte e mezzo più ministri di quello che non avrebbe fatto, nello stesso periodo di tempo, l'uno e l'altro dei due Governi parlamentari che hanno servito di termine di paragone.

L'instabilità amministrativa è dunque, sotto l'attuale Governo presidenziale del Brasile, due volte più grande di quella constatata nella Repubblica parlamentare più agitata: la Francia, o nella Monarchia parlamentare di cui si sia maggiormente criticato la versatilità e il giuoco d'altalena ministeriale: l'Impero del Brasile. Ecco, soggiunge l'autorevole giornale *Le Brésil*, più sopra citato, una statistica che non è punto fatta per piacere ai partigiani del sistema presidenziale consacrato dalla Costituzione brasiliana dal 1891, e cui un mio illustre amico, il dottor Sylvio Romero, ha preso coraggiosamente a combattere quale una *dittatura mascherata*, in una serie di lettere, splendide per forma e per concetto, indirizzate precisamente all'ex-ministro delle finanze del Governo provvisorio.

Questa critica spietata del *presidenzialismo*, coronata dall'edificante statistica testè riassunta, ha condotto il destinatario di queste lettere a conchiudere, in un magistrale articolo del *Jornal do Brasil*, « che il Governo attuale del Brasile ha il triste privilegio di riunire ai difetti del sistema presidenziale nord-americano, che tante porte apre alla dittatura, il vizio dominante del sistema parlamentare: l'incostanza ministeriale, e cioè l'instabilità amministrativa ».

Come si vede, non è senza ragione che il Silveira Martins e il suo partito, che va ogni giorno più ingrossando, vogliano ritornare all'antico sistema parlamentare, l'unico che possa preservare il Brasile dal dispotismo legale di un Governo personale.

***

Apparentemente isolata, ma in realtà logicamente e strettamente collegata colla rivoluzione di Rio Grande del Sud, almeno nei loro scopi finali, è l'attuale insurrezione della squadra brasiliana di stazione a Rio de Janeiro, sotto il comando dell'ammiraglio José Custodio de Mello, ex-ministro della marina.

Sebbene le comunicazioni telegrafiche dirette fra il Brasile e l'Europa si trovino ancora interdette, specie per i telegrammi cifrati, tutto sembra confermare che la causa *occasionale* della rivolta della squadra sia stato il *veto in extremis* opposto dal maresciallo Floriano Peixoto alla legge che regola la procedura delle elezioni presidenziali, definitivamente adottata, cogli emendamenti del Senato, dalla Camera dei deputati, il 28 agosto u. s. Ora si noti che, in questo progetto di legge votato dal Congresso, riveste una speciale importanza d'attualità l'articolo 5, così concepito:

« È ineleggibile alle funzioni di presidente e « vice-presidente della Repubblica, il vice-presi« dente che avrà sostituito il presidente nella « mancanza di quest'ultimo (articolo 43 della « Costituzione). »

Come si vede, il nuovo progetto di legge non fa che ricordare un articolo della Costituzione, pur non ripetendone esattamente i termini. Di fatto, la Costituzione dice testualmente all'articolo 43, § 1:

« Il vice-presidente che avrà esercitato la pre« sidenza durante l'ultimo anno del periodo pre« sidenziale non potrà essere eletto presidente « per il periodo seguente. »

Forse, osserva a questo proposito il giornale *Le Brésil*, il maresciallo Floriano avrà trovato insufficientemente conforme al testo esatto della legge fondamentale quello dell'art. 5 del nuovo progetto. Certo è, ad ogni modo, ch'egli aveva dieci giorni di tempo, secondo l'uso costituzionale, per pronunziarsi in riguardo a detta legge, trascorsi i quali, se nulla avveniva in contrario, essa sarebbe stata considerata come sanzionata. Ora, questi dieci giorni dovevano probabilmente spirare nella prima settimana di settembre; ciò che coincide benissimo colla sollevazione della squadra a Rio de Janeiro, il cui comandante avrebbe intimato al vice-presidente della Repubblica l'*aut, aut* di Gambetta al maresciallo Mac-Mahon: *dimettersi o sottomettersi*.

Ciò stando le cose, si può egli credere che l'ammiraglio José Custodio de Mello, che fu il principale fattore della rivoluzione del 23 novembre 1891, contro il famoso colpo di Stato del maresciallo Deodoro da Fonseca, abbia approfittato del *veto* presidenziale per mettersi in rivolta contro il maresciallo Floriano Peixoto, che fu l'incarnazione legale di quella stessa rivoluzione?

In Europa ciò si stenterebbe alquanto a comprendere; ma per chi ha qualche dimestichezza con quei paesi, la cosa non deve recar meraviglia di sorta senza essere ad un tempo delinquente. Comunque sia, il caso attuale non è che un'*elisione riveduta, corretta ed aumentata* (cogli stessi *tipi*, ma a spese dell'*editore*, e a totale beneficio dell'*autore*, dapprima associati) dell'insurrezione della stessa squadra a Rio de Janeiro, il 23 novembre 1891, pure capitanata dall'allora contrammiraglio José Custodio de Mello, deputato di Bahia al Congresso nazionale. Una cosa sola mi sorprende, ed è che il maresciallo Floriano, che pur dovrebbe conoscere molto bene i suoi « polli », non l'abbia preveduta come possibile dopo le dimissioni del Custodio de Mello da ministro della marina, e prevenuta di poi come probabile, dopo l'abortito tentativo del disgraziato ammiraglio in ritiro Wandenkolk, ora prigioniero nella fortezza di Santa Cruz. Che sia proprio il caso di dire, con quelli che credono in una giustizia divina, *chè qui gladio ferit, gladio perit*? Ai *sebastianisti* del Brasile, la non troppo ardua sentenza.

***

Ma esaminiamo pacatamente i fatti, *sine ira et studio*. E anzitutto, ammesso pure che « il caso presente sia simile (se non peggiore) di quello del 3 novembre 1891 », come vorrebbero taluni, non si può non riconoscere che, opponendo il suo *veto* alla legge elettorale del 28 agosto, il maresciallo Floriano non ha fatto che servirsi del diritto che gli conferisce l'articolo 37 della Costituzione brasiliana.

E poi, ammesso anche che con quel *veto* il vice-presidente Peixoto « abbia voluto fare un colpo di Stato a suo vantaggio », non per questo spettava all'ammiraglio Custodio de Mello di erigersi a vindice della « Costituzione calpestata », sibbene al potere legislativo, il quale aveva in sua mano un mezzo semplicissimo per richiamare ai suoi doveri il vice-presidente della Repubblica. Di fatto, in forza della stessa Costituzione, il progetto di legge non sanzionato deve ritornare al Congresso, e se questo lo mantiene colla maggioranza di due terzi, esso acquista *ipso facto* forza di legge, malgrado il *veto* presidenziale.

Dunque? A mio modo di vedere, per quel poco di conoscenza che ho degli uomini e cose attuali del Brasile, e più ancora per le notizie particolari che rilevo nell'autorevole giornale *Le Brésil*, di solito ben informato e coscienzioso, il *veto* presidenziale non è stato che un pretesto all'insurrezione della squadra. La causa vera è molto più antica, molto più grave e molto più complessa, e si deve ricercare nella politica troppo personale, e, a dir vero, tutt'altro che spassionata e imparziale, seguita dal maresciallo Floriano contro i rivoluzionari di Rio Grande del Sud, con tale un'ostinazione e accanimento da compromettere seriamente il credito finanziario dell'Unione e l'integrità del suo territorio.

Quanto alla nuova incarnazione di *giustiziere*, testè assunta dall'ammiraglio José Custodio de Mello, di fronte al suo antico « maestro e donno », io non mi arbitrerò certo qui di accusarla e difenderla; spetta unicamente al verdetto del suo paese, e forse più ancora al successo della sua ardita quanto arrischiata impresa, il decidere se l'insurrezione della squadra da lui capitanata sarà stata una rivoluzione *legale*, o una ribellione *criminale*.

***

Intanto, a spiegare — se non a giustificare — l'attuale condotta dell'ammiraglio Custodio de Mello, gioverà ricordare qui che è precisamente il suo disaccordo col maresciallo Floriano, riguardo alla politica da questi seguita negli affari di Rio Grande del Sud, che lo ha determinato a dimettersi da ministro della marina, nel maggio scorso, come lo prova la lettera che, in quell'occasione, egli ha indirizzato al vice-presidente della Repubblica: lettera che è una vera requisitoria della politica del maresciallo Floriano e un'apologia della rivoluzione di Rio Grande.

In essa, fra altre cose, è detto:

« Voi vedete dunque, maresciallo, che la soluzione che voi volete dare alla guerra civile non conviene alle circostanze politiche attuali e non ha alcuna giustificazione dinanzi alla storia.

« La vostra risoluzione mette in pericolo la cosa pubblica e aggrava una situazione che non è più possibile prolungare: essa ha contro di sè l'umanità e la fratellanza repubblicane; essa è infine una fonte perenne di mali per la Repubblica perchè proroga indefinitamente la soluzione ragionevole e giusta di una crisi alla quale voi avreste dovuto già da lungo tempo porre termine. »

L'ammiraglio conclude:

« Io do dunque le mie dimissioni. Ma uscito dal Governo io servirò la Repubblica sostenendo le sue istituzioni e le sue Autorità legalmente costituite colla stessa devozione, collo stesso coraggio e colla stessa lealtà con cui l'avevo fatto essendo ministro. »

Si è visto in qual modo gli ultimi avvenimenti trasmessici dal cavo sottomarino hanno confermato la « lealtà » di queste dichiarazioni.

Et nunc erudimini!

Pollone (Biella), settembre 1893.

V. GROSSI.

(1) Vedi il N. 264 della *Gazzetta Piemontese*.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

NOTE VATICANE.

L'enciclica del Papa sul disarmo.

Il Vaticano e la visita russa a Tolone.

25, *ore* 1,30 *pom.*

La notizia che il Papa intende pubblicare un'enciclica sul disarmo è oggetto di vivaci commenti in Vaticano.

I commenti provengono da ciò che, fino a pochi giorni or sono, tutti gli atti del Papa e del cardinale Rampolla erano diretti a provocare la guerra, perchè da essa si fa sperare il ritorno del potere temporale. E la disputa si fa tanto più viva in quanto dal Vaticano partono i più fieri incitamenti alla Stampa per aggredire l'Italia, e il linguaggio dei giornali clericali non è mai stato tanto tracotante.

Non si trova una connessione tra questa condotta e l'idea di un'enciclica sul disarmo.

— È intenzione del cardinale Rampolla di far in modo che, in occasione della visita della flotta russa a Tolone, la Santa Sede possa dimostrare la sua solidarietà ed il suo accordo con la Francia e con la Russia.

Ma non pare che il desiderio del cardinale trovi appoggio a Pietroborgo e a Parigi. Il nunzio a Parigi in questo caso non dovrà seguire che la condotta del Corpo diplomatico.

(*Edizione mattino*).

L'arrivo dell'on. Armò a Roma.

Notizie bancarie.

Lo studio del latino — Il Derossi.

Un'interpellanza sul ritiro del Santamaria.

25, *ore* 8,35 *pom.*

Il nuovo guardasigilli, onorevole Armò, è arrivato oggi da Palermo. Lo attendevano alla stazione ferroviaria alcuni funzionari del Ministero della giustizia. Il sottosegretario on. Rosano andò ad ossequiarlo a nome dell'on. Giolitti. Poco dopo, l'on. Armò recossi a visitare l'on. Giolitti, con cui ebbe una conferenza non lunga. Domani Giolitti ed Armò partono per Monza.

— Finora nulla venne deciso circa il sottosegretario della giustizia.

— Il *Diritto*, dando il benvenuto al nuovo guardasigilli, augura che l'eminente magistrato possa indirizzare a buon porto la combattuta nave della giustizia, specialmente contro la corrente deleteria di quella parte della Stampa la quale, con discussione a base di insinuazioni ed improntitudini, cerca d'impressionare e deviare il corso della giustizia.

— Il direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Sensales, prese possesso del suo ufficio.

— Il Consiglio di reggenza della sede di Genova della Banca Nazionale ha nominato i tre membri che devono far parte del Consiglio superiore della Banca d'Italia. Essi sono: il comm. Giuseppe Baldnino, il comm. Giacomo Parodi ed il signor Enrico Rossi.

— Il Credito fondiario della Banca Nazionale del Regno, seguendo le misure adottate dal Governo per la rendita, ha deliberato di stabilire per il 1° ottobre p. v. l'*affidavit* delle proprie cartelle al 4 per cento, le cui cedole maturate dei titoli estratti sono pagabili in alcune piazze estere. Si esigerà, per far luogo al pagamento, la presentazione materiale del titolo agli Istituti ed alle Casse cui è affidato il servizio.

— Oggi, come venne annunziato, si adunò il Consiglio d'amministrazione della Società di Navigazione Generale. L'assemblea degli azionisti andò deserta per mancanza del numero legale.

— Continuano al Collegio Romano, sotto la presidenza del prof. Cigliutti, i lavori della Commissione incaricata di studiare la questione del latino nelle scuole secondarie. Si sono discussi i primi due fra i sette quesiti presentati dal Ministero. Furono deliberate varie proposte. Saranno tenute altre due sedute. Le deliberazioni definitive della Commissione verranno formulate sotto forma d'ordine del giorno.

— Il deputato Pompilj ha mandato alla Camera un'interpellanza al presidente del Consiglio per conoscere le cause che indussero l'on. Santamaria a rinunziare al posto di guardasigilli.

— Le condizioni di salute dell'archeologo Derossi si sono aggravate. Egli trovasi in villa a Castelgandolfo.

— Si smentisce la voce dello scioglimento del Municipio di Bari.

Il Comitato dei sette interroga Lacava.

L'incidente di Chicago — Pel Credito fondiario.

Una lettera di Cavallotti.

Una legge sull'avanzamento nell'esercito.

La salute pubblica ed il caldo a Roma.

25, *ore* 10,20 *pom.*

Oggi il Comitato dei sette ha interrogato il ministro Lacava. Pare che l'interrogatorio sia stato relativo alle notizie che il ministro aveva sulla Banca Romana avanti l'inchiesta.

— La *Tribuna* dice che il Ministero, appena avuta notizia dell'incidente al banchetto degli espositori italiani a Chicago, telegrafò a quel Consolato per avere ragguagli.

— L'on. Lacava ha allestito il progetto di regolamento per il Credito fondiario ed ha convocato per il 30 corrente i rappresentanti degli Istituti fondiari per esaminarlo.

— L'on. Cavallotti pubblica nel *Fanfulla* l'annunziata lettera aperta all'on. Grimaldi. Contiene le accuse ormai ripetute dai giornali d'opposizione.

— *L'Italia Militare* dice che il ministro Pelloux presenterà alla Camera un nuovo progetto di legge per l'avanzamento nell'esercito, insistendo sulla sua sollecita discussione.

— Vennero oggi ricoverati al lazzaretto due individui con malattia sospetta. Uno proveniva da Sulmona da due giorni.

— Abbiamo una temperatura straordinariamente calda. Il termometro segna 32 gradi.

La Direzione del Banco di Napoli.

Il viaggiatore africano Pennazzi.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25, ore 9,25 pom. — Stamane il commendatore Racioppi ha assunto la firma di direttore generale del Banco di Napoli.

— I creditori del conte Pennazzi, noto viaggiatore africano, desisteranno dalla querela mossa contro lui, già condannato dal Tribunali per l'imputazione di essersi appropriato le somme che aveva raccolte allo scopo di fondare una Società commerciale in Africa. Egli ha soddisfatto in parte i loro crediti. Il conte Pennazzi arriverà a Napoli fra pochi giorni.

Carnot andrà a Tolone.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Contrariamente a talune asserzioni, è oramai certo che Carnot si recherà a Tolone per l'arrivo della squadra russa.

Le relazioni fra Guglielmo II e Bismarck.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La *Politische Correspondenz* pubblica un comunicato che si ritiene inspirato da persone avvicinanti l'imperatore Guglielmo. Il comunicato dice che il telegramma dell'imperatore Guglielmo a Bismarck fu originato esclusivamente dal nobile desiderio dell'imperatore stesso di concorrere al ristabilimento della salute di Bismarck dopo la sua grave malattia. L'imperatore, in riconoscenza degli inapprezzabili meriti di Bismarck, conservò sempre per la sua persona vivo interesse come fu provato dal fatto recentemente conosciuto che l'imperatore ebbe ognora informazioni sullo stato di salute di Bismarck per mezzo del professore Schwenninger, che trascurò ultimamente di dargliene. Quindi, per quanto concerne la questione puramente personale, non vi era bisogno di riconciliazione, e sono del tutto arbitrarie le spiegazioni architettate dai giornali relativamente alla riconciliazione nel senso politico, poichè tale riavvicinamento significherebbe approvazione dell'opposizione fatta da Bismarck. Per simile riconciliazione manca qualsiasi fondata supposizione.

Il nuovo ministro austriaco della guerra.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — L'imperatore ha nominato il generale di cavalleria Krieghammer ministro della guerra.

Nel Parlamento ungherese.

Le parole del re a Güns.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La Camera dei deputati ha ripreso oggi i lavori.

Szalay, a nome del partito degli indipendenti, presentò un'interpellanza a Wekerle chiedendogli se conoscesse il testo della risposta data dal re a Güns alle Deputazioni dei Municipii, se la risposta è diretta contro gl'indipendenti e contro il partito Apponyi e da quali motivi fossero provocate le severe parole del re.

Wekerle dichiarò di risponderví appena che le altre interpellanze analoghe che gli furono annunziate si presenteranno. Inoltre dichiarò di *presentare* il bilancio mercoledì prossimo.

Le elezioni prussiane.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che le elezioni di primo grado pella Dieta prussiana sono fissate pel 31 ottobre e le elezioni dei deputati pel 7 novembre.

Brasile, Argentina, Uruguay.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il *New-York Herald* ha da Montevideo: « De Mello rinnovò il blocco di Rio Janeiro. Inoltre organizza una squadra con destinazione pei porti settentrionali. »

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La fortezza resistono. Durante il bombardamento una polveriera saltò in aria. Venti soldati furono feriti.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Si smentisce la voce corsa a Santa Fè sull'assassinio di Alem.

La guardia nazionale è stata mobilizzata. La Polizia venne reggimentata. Il Governo conferirà a Roca il comando di tutte le truppe.

Pellegrini è giunto davanti a Tucuman.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. Dicesi a Santa Fè che Alem sia stato assassinato e un reggimento di fanteria sia insorto.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il presidente combatte la candidatura del generale Tajes.

Piroscafo in viaggio.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il *Fulda* è partito per Genova.

Le peripezie d'una corazzata inglese.

MALTA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La corazzata inglese *Camperdown* uscendo dal porto per provare le sue macchine si arenò. L'incidente è dovuto allo spostamento del timone. Due rimorchiatori furono mandati in suo soccorso.

MALTA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La corazzata *Camperdown*, che erasi arenata, fu rimessa a galla.

La *Camperdown* è quella stessa corazzata che sommerse ultimamente la *Victoria*.

Infamie contro la libertà del lavoro.

SAN FRANCISCO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — In seguito ad una rissa, marinai appartenenti ai sindacati fecero saltare colla dinamite una casa occupata da marinai non appartenenti ai sindacati. Sei feriti ed orribilmente sfigurati, due dei quali quindi morirono.

Gli scioperi in Francia e nel Belgio.

LILLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La situazione dello sciopero nel Nord è invariata. Temevasi che scoppiasse oggi anche lo sciopero nel bacino di Anzin; invece tutti i minatori continuano nel lavoro.

MONS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Lo sciopero stamane è soltanto parziale nel Borinage. Credesi che non diverrà generale.

La salute pubblica.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il distretto di Rymanow (Galizia) in seguito all'espansione del colera fu dichiarato contro d'infezione conforme alle decisioni della Conferenza di Dresda.

Il diritto di riunione nell'Istria.

Un busto all'Alighieri.

Trieste, 24 settembre.

(X) — La Stampa liberale di Trieste e Vienna commenta una misura presa dall'Autorità di polizia, che si risolve in una lesione del diritto di riunione.

In un comunicato officioso pubblicato dal supplemento del giornale del Governo sono tracciati i nuovi criteri ai quali d'ora innanzi s'informeranno le Autorità di polizia rispetto alle radunanze con limitazione d'invitati. Io mi guarderò bene dall'annoiare i lettori trascrivendo la prosa burocratica e parecchio oscura del comunicato. Mi limiterò a dire che si tratta di restringere il diritto delle riunioni private al punto che una famiglia, secondo i famosi criteri della polizia, non potrà, ad esempio, dare una festa senza il permesso delle Autorità.

Contro questa interpretazione, che costituisce una lesione dei diritti costituzionali, protestò a suo tempo nel Parlamento austriaco il deputato liberale tedesco Pernerstorfer, il quale avanzò la proposta di provocare un'interpretazione della legge sul diritto di riunione. Tale proposta fu dal Parlamento ritenuta così necessaria ed urgente che alla Commissione incaricata di riferire in proposito fu fissato un termine di quindici giorni. In seno alla Commissione stessa non ci fu alcuna divergenza e la proposta Pernerstorfer fu accolta dal Parlamento.

Tutto ciò è noto alle Autorità di polizia di Vienna. Qui, ciononostante, esse continuano ad interpretare la legge a modo capriccioso, cioè togliendone ogni valore.

L'altro giorno fu applicata a Graz la nuova interpretazione sul diritto di riunione. Venne sciolta una assemblea di impiegati commerciali, perchè chi aveva convocato l'adunanza non conosceva una parte degli intervenuti.

È un colmo!

Alla riapertura del Parlamento questa interpretazione restrittiva della legge di riunione formerà oggetto d'interpellanze e proteste.

***

Nel prossimo ottobre verrà inaugurato solennemente nel civico Ginnasio il busto di Dante, opera pregevolissima dello scultore Ettore Ferrari, offerto in dono a quell'Ateneo dagli studenti che assolsero due anni or sono gli esami di licenza liceale. Con nobilissima e patriottica lettera gli offerenti si rivolsero al patrio Consiglio, affinchè voglia accogliere il dono e disporre l'opportuno per la cerimonia dello scoprimento. Lo scultore Ettore Ferrari ha promesso di intervenire, e lo attende qui la più festosa accoglienza.

Lo strano nella politica francese

COMBINAZIONI!

I fatti che il *Matin* rileva con questo titolo « Combinazioni » meritano davvero di essere rilevati. Essi provano a quali aberrazioni di logica e di sentimento possa condurre una politica cieca, che correndo con insano esclusivismo dietro ad una sola meta, viene a poco a poco a smentire le proprie origini ed a rinnegare i suoi principii cardinali.

Le « combinazioni » accennate dal *Matin* caratterizzano l'odierna orientazione della politica francese. Esse sono tanto significative da legittimare le più arrischiate profezie da parte dello scrittore dell'articolo, il Cornély, un legittimista impenitente, che non si è lasciato abbacinare dai modernissimi miraggi di adulterii repubblicani.

La prima « combinazione » sta nella coincidenza per cui, sotto il tetto ospitale del re di Danimarca, a Fredensborg, si trovano contemporaneamente, l'uno a fianco dell'altro, lo tsar e il Conte di Parigi.

La famiglia reale di Danimarca è intimamente unita allo tsar, che è genero di quel re; ed è anche legata, da replicati nodi famigliari, a quella che il Cornély chiama ancora, da suddito fedele, la « famiglia reale di Francia ». Nulla di più naturale, quindi, della segnalata coincidenza.

Ciò però non toglie che possa parer singolare, o, come dice lo scrittore del *Matin*, « assez piquant » questo *chassé-croisé* pel quale, mentre in Francia si accoglieranno fraternamente i marinai dello tsar, questi medesimo accoglierà amichevolmente il « primo dei francesi », stile Cornély.

Il Conte di Parigi, osserva sottilmente il Cornély, oltre il disinteresse del patriottismo, avrà anche l'interesse dell'ambizione in questo colloquio. Legare vieppiù con lo tsar vorrà dire amicarlo vieppiù alla Francia: e, insieme, e per conseguenza, stabilire fra i due paesi rapporti più intimi, che non potranno a meno di modificare il carattere nazionale dei francesi. Succederà qui ciò che accade nei matrimoni di antica data, nei quali la lunga coabitazione a poco a poco fa assumere ai coniugi una vera rassomiglianza fisica.

Sarà la Russia monarchica che diverrà repubblicana, o la Francia repubblicana che diverrà monarchica?

Il profeta del *Matin* sta, e si capisce, per la seconda previsione. La Francia si andrà « russificando ». Essa, anzi, si russifica diggià; si converte ai principii di autorità e di subordinazione. Una volta si scacciava Harthman; si difendeva Berezowski. Adesso i marinai russi, che allora sarebbero sembrati esseri degradati dal dispotismo, vengono ricevuti come esseri « *d'une essence supérieure* »!

***

Combinazioni! Mentre, per provvedere alla sua sicurezza esterna la Francia repubblicana è ai ginocchi dello tsar, per provvedere alla sua tranquillità interna ha cercato di mettersi ai ginocchi del Papa.

Vi sono due uomini, su questa terra, — due uomini, e non di più, incalza il Cornély — la cui potenza derivi direttamente da Dio, senza alcun umano intervento: lo tsar e il Papa. E la Repubblica rivoluzionaria ed atea, che nega la sovranità ereditaria e ride dello Spirito Santo, dice allo tsar: « Proteggetemi », ed al Papa: « Pacificatemi ».

Quali saranno le conseguenze di una tale bizzarra condizione di cose? Il Cornély non va in cerca di circonlocuzioni; egli che, se è francese, si proclama eziandio monarchico, si rallegra francamente e come monarchico e come cattolico di questa evoluzione dello spirito della sua patria.

E senza ambagi predice prossimo ai repubblicani il giorno in cui il suo partito approfitterà della corrente di reazione che essi sono andati creando in Francia.

Questo è parlar chiaro. Non le sono cose nuove, no certo: ogni mente illuminata le scorge, a vedere l'andazzo per cui si sono messi i nostri vicini. Ma merita sempre di rilevarlo, quando consimili diagnosi, consimili profezie vengono fatte da un francese, senza reticenze nè ipocrisie, e per mezzo di un organo spregiudicato com'è il *Matin*, che alterna gli articoli ortodossi come questo, a quelli, poco in odore di santità, di Madame Sévérine.

IL TEMPO DEI FUSI ORARI

e i quadranti degli orologi.

I nostri lettori sono stati edotti da parecchi articoli e cenni della riforma nella computazione delle ore di ciascun giorno, che pel servizio ferroviario andrà in vigore col 1° novembre, secondo il sistema dei fusi orari. Ricorderanno anche alcune lettere dell'on. Rizzetti, che di tale riforma fu valido e indefesso propugnatore.

Secondo questa innovazione, il computo delle ore sarà fatto di seguito, da una mezzanotte all'altra calcolando, cioè, dalla 1ª alla 24ª ora.

Ecco quanto scrive un ingegnere alle ferrovie, il signor M. Delli Franci, a proposito delle conseguenze del nuovo computo:

« Non appena lessi che le ferrovie dovranno adottare il computo delle ore di seguito da una mezzanotte alla successiva, immediatamente sorse nella mia mente una modificazione da farsi come assoluta conseguenza logica. Si è detto anche che in Italia per ora si incomincierà dal servizio delle ferrovie ad adottare tale computo, ma che a mano a mano che il pubblico vi si abituerà esso si estenderà a tutti i servizi pubblici. L'esperienza però ci ha dimostrato quanto lentamente e quasi impercettibilmente il pubblico abbandoni il modo proprio abituale di valutare gli elementi di misure di qualsiasi specie; da ciò s'inferisce che per una variazione nel valutare il tempo, scorreranno ben vari anni pria che si addivenga in modo universale al cambiamento. Io mi penso che se si vuole realmente che il nuovo computo delle ore diventi presto di uso comune, e più ancora di questo se si vuole che la trasformazione sia in tutti i suoi particolari armonizzata in modo veramente *razionale*, io mi penso, diceva, che si debba adottare il quadrante degli orologi a 24 ore, abbandonando quello finora usato a 12 ore.

« Questa modificazione è, secondo me, in primo luogo assolutamente *logica*; volete infatti abolire il vecchio metodo a computare le ore successivamente da una a ventiquattro e poi mantenete il congegno che per eccellenza è il contatore del tempo, cioè l'orologio, ancora secondo l'antico metodo di 12 a 12? Volete che il pubblico si abitui al nuovo computo e non gli offrite poi il vero modo di ottenere e mantenere l'intento?

« In secondo luogo, tale modificazione è *utile* a tutti i privati cittadini; difatti, se gli orari ferroviari saranno compilati col nuovo metodo ed intanto si avranno ancora gli orologi col vecchio quadrante, molti errori e contrattempi succederanno a danno degli individui; quando, per esempio, gli orari segneranno una partenza alle 21,37 e si sarà costretti a cercare la corrispondenza di tale ora con le ore an-

timeridiane e pomeridiane, spesso succederanno errori non solo per la gente poco pratica di conti, ma anche, si ritenga, per coloro che sono abituati per loro professione a calcoli, molte e molte volte succedendo partenze in fretta o per gravissimi affari o per tristissime notizie e mancando allora la calma a far calcoli mentali.

« In terzo luogo tale modificazione è *necessaria* nell'interesse del pubblico servizio ferroviario; quando (per dirne una fra tante) ad esempio, per le stazioni debbono giungere treni, od anche alcune volte transitare solamente, come per diretti o direttissimi, ed è necessario chiudere ed aprire scambi ed eseguire altre manovre, se gli orari sono col nuovo metodo e gli orologi intanto dei funzionari tutti di una stazione sono coll'attuale quadrante, voi costringete ad operazioni, per quanto semplici, di computi, per passare da un sistema all'altro di ore, e [illegible] dalle esecuzioni di calcoli [illegible] vi dirà che già prevede varii equivoci ed errori, i quali avranno funeste conseguenze.

« Da tali sommarie considerazioni io sono indotto nell'interesse pubblico a permettermi di esprimere le seguenti proposte:

« 1. Il Governo ordini per mezzo dell'Ispettorato generale delle strade ferrate alle varie Società ferroviarie principali e secondarie di tutto il Regno (estendendosi anche la disposizione a ferrovie ridotte, tranvie a vapore, piroscafi varii, ecc.) che per il 1° prossimo novembre tutti gli orologi esterni ed interni delle stazioni, nonchè poi anche quelli che le Società medesime danno per servizio a tutto il personale lungo le linee, abbiano il quadrante non più a 12 ore, ma a 24;

« 2. Eseguisca il Governo stesso tale trasformazione delle ore sul quadrante a tutti gli orologi degli uffici telegrafici e postali non solo ma successivamente (in un tempo breve però) a tutti gli orologi che sono in tutti gli uffici e fabbricati dipendenti e di proprietà dello Stato;

« 3. Inviti il Governo tutti i Comuni del Regno ad eseguire nel tempo più breve possibile tale trasformazione agli orologi di proprietà municipale cominciando da quelli più esposti al pubblico;

« 4. Da ultimo il Governo stesso inviti le altre nazioni ad esaminare ed eccettare, per le ferrovie e piroscafi loro almeno, la modificazione di cui trattasi da apportarsi ai quadranti degli orologi.

« Dopo che il Governo avrà ciò fatto, e specialmente poi dopo l'adesione di altre potenze, si vedrebbero, io son d'avviso, immantinente in commercio gli orologi col nuovo quadrante, e certamente ognuno nell'acquistare un orologio preferirebbe quello col quadrante modificato, che anzi si penserebbe ben presto alla possibilità di trasformare i vecchi nel nuovo sistema. »

A questo proposito bisogna notare che la modificazione sarà duplice. Dovrà, cioè, riferirsi al quadrante, in cui saranno segnate le 24 ore, e — sarebbe desiderabile — nelle comuni cifre arabe e non più negli antichi numeri romani. Si dovrà, inoltre, ridurre alla metà dell'attuale la velocità angolare della sfera, accompagnandosi, naturalmente, la modificazione della soneria che sarà portata anch'essa da dodici a ventiquattro.

Abbiamo interpellato qualche orologiaio per sapere quale potrà essere l'importo della spesa necessaria a tali modificazioni. Ma nessuno di quelli ai quali ci siam rivolti ci ha saputo rispondere. Nessuno di essi, pare, aveva ancora pensato a questa riforma negli orologi che, pare, si imporrà, naturalmente, ben presto.

Pel Congresso medico internazionale di Roma.

Le Compagnie ferroviarie estere, interpellate dalla Segreteria generale del Congresso, hanno risposto tutte che confermano per l'aprile 1894 le facilitazioni ed i ribassi accordati pel settembre 1893 per i viaggi di andata e ritorno ai congressisti ed ai membri delle loro famiglie.

Il prof. Cesare Lombroso di Torino ha proposto al Comitato esecutivo di tenere in occasione del Congresso una Esposizione di antropologia criminale offrendo il suo concorso ed il numeroso ed interessantissimo materiale che egli ha raccolto.

Gli organizzatori dell'Esposizione internazionale di medicina e di igiene che doveva aver luogo contemporaneamente al Congresso e che perciò fu rimandata anch'essa all'aprile 1894, approfittando del maggior tempo loro concesso dalla proroga, hanno aggiunto una sezione che desterà indubbiamente il massimo interesse: in questa nuova sezione saranno esposti ogni sorta di oggetti antichi (dai tempi preistorici al diciottesimo secolo), quali istrumenti ed apparecchi di chirurgia, medicina ed igiene, iscrizioni, statue, medaglie, pietre incise, disegni, stampe, manoscritti, ecc. che abbiano rapporto coll'esercizio della medicina, chirurgia, igiene pubblica e privata e al culto delle divinità della medicina presso tutti i popoli.

La tesoreria del Congresso nei soli due ultimi mesi di luglio ed agosto ha ricevuto il versamento di circa milleduecento tasse di iscrizione, in gran parte da aderenti esteri.

La riabilitazione d'un dottore italiano preso per un Dulcamara.

Nizza Marittima, 22 settembre.

(PALMIELLO) — Narrandovi tempo addietro l'avvenuto arresto di quel certo dottore italiano Romeo Mataro, sul quale tanto si parlava per una sua linfa atta a guarire la tubercolosi, vi manifestavo dei dubbi sulla veridicità dei fatti addebitatigli, promettendo di venirne in chiaro fra qualche tempo. Son lieto di soddisfare la mia promessa, ora che il Mataro si trova a piede libero, in libertà provvisoria.

Mi son recato ieri a trovarlo nella sua clinica dell'Avenue Beaulieu, dove trovai anche i due medici francesi Arnolfi e Boulangier, i quali dall'aprile scorso fino ad ora hanno seguito con analisi coscienziose e disinteressate sui malati di tisi tubercolare le fasi della linfa di cui il Mataro è inventore: anzi, mentre la Stampa e i medici locali spacciavano quelle po' po' di frottole sul dottore italiano, i due medici francesi, non curando le dicerie dei loro colleghi, e con lettere su pei giornali e di persona ne hanno rivendicata l'onorabilità e l'alta competenza scientifica.

Inteso lo scopo della mia visita, il Mataro, che è nativo di Galatina (Lecce), dove ha anche un fratello (Giuseppe Mataro), professore di belle lettere, che si trova in questo momento a Nizza, mi raccontò con tutta la sua foga meridionale una infinità di peripezie: e con un filo di logica così chiara che non lascia un dubbio, e con una filza di documenti di cui ho potuto coi miei occhi riconoscere l'autenticità, e con la testimonianza dei due medici e del fratello presenti, potei convincermi ad esuberanza che l'accusa fattagli di scroccheria è una malvagità per parte di un farmacista e di un commendatore conosciutissimi a Nizza: e che lo scroccato in fin dei conti son lui, che avevano fatto venire dalla Spagna, dove era stimato e rispettato, e sul quale volevano speculare e magari spillargli il segreto della sua linfa. A dar corpo a questa accusa infamante, costoro poterono giungere facilmente, aiutati dalla pubblica avversione contro tutto che sa di italiano, dalle gelosie dei sanitari locali e da altre cause che sarebbe lungo enumerare; ma nel prossimo dibattimento, non è a dubitarne, questa accusa cadrà.

Resta l'altra di esercizio illegale di medicina, per la quale il Mataro, che non ha facoltà di esercitare in Francia, dato anche il vento che ora spira, sarà condannato, quantunque egli obbietti che non ha specialmente esercitato la medicina, ma piuttosto la chimica, essendosi limitato a prepararne e a dare in esperimento a dei sanitari, perchè ne vagliassero la bontà e gli effetti, la sua linfa.

Sulla quale, per il lato scientifico e sanitario, io non posso pronunziarmi, non essendo di mia competenza. Ma a giudicare da diverse opere scritte in spagnuolo e in francese dal medesimo dott. Mataro a questo proposito, a giudicare dalle diligenti prolusioni che su quella linfa hanno fatto i dottori Boulangier, Arnolfi e Lambert e dalle diagnosi coscenziose e scrupolose che i medesimi hanno pubblicate sulla fine del male curato da quella linfa e gli effetti quasi sempre benefici, a giudicare anche, per essere più pratici, da non poche guarigioni ottenute da quella linfa, ed attestate da lettere autentiche di persone cognite a tutti, non pare proprio che questa sia una ciarlataneria qualunque.

E chi sa che questo oscuro dott. Mataro, questo meridionale dalla testa abbondantemente ricciuta, dalla fronte pensosa, dall'accento caldo, ispirato, dall'eloquio facile a cui dà forza una certa irruenza castigliana, chi sa che questo italiano così amareggiato finora e così incompreso non debba rendere davvero un segnalato servizio all'umanità sofferente. Così, almeno, è tentato a credere e sperare chiunque l'avvicina e rimane colpito dalla sua fervida convinzione scientifica.

PAESAGGI AUTUNNALI

Le feste di San Maurizio Canavese

Uno stabilimento sanitario lodevole.

San Maurizio, 25 settembre.

(GENNARO PATRUCCO) — Da Vauda di Front, mio romitaggio, a questo San Maurizio, quale varietà di natura e di paesaggio! Eppure non vi sono che un paio d'ore di passeggiata. Da prima l'altipiano di Vauda e Front, ricco di castagni annosi e colossali dai rami curvati sotto il peso dei ricci numerosi e schiudentisi per maturazione; indi il sentiero a traverso i declivi ammantati di boschi cedui; poi la landa sterminata e brulla del Poligono militare, ove nell'incerto chiarore mattinale apparivano confusi i profili dei baraccamenti e delle batterie e le bianche macchiette dei militari già in moto per le consuete bisogne; infine la campagna di San Carlo, sparsa di casali e di quercie alte e diritte, profilanti nello sfondo grigio-cupo del cielo coperto. Una gran melanconia regnava nell'aria morta e livida, non scossa che dal cicalaccio dei passeri dispersi tra le fronde e da qualche abbaiare di cane, o dalla detonazione di uno schioppo di cacciatore smarrito tra le vigne non ancora vendemmiate, ma già ingiallite per il male che le ha travagliate, e tra le stoppie molli di guazzo e tra i cespugli di acacie ingemmati di goccioline fitte e tremolanti. Non siamo che sullo scorcio di settembre, e par provavo la sensazione d'un mattino squallido e nebbioso di novembre.

Ma il cuore mi si slargò quando, giunto al margine estremo del pianoro, mi si affacciò la piana verdeggiante del Banna e della Stura. Pianura che declina da Lanzo fino al lontano Po, nella quale si stendono pingui praterie e campi feraci di frumenti e boscaglie lussureggianti; dove l'acqua abbondante e chiara si disperde in mille gore e rigagnoli tra margini e solchi; dove, a pochi chilometri di distanza, sorgono borghi industriosi ed agricoli, quali Mathi, Nole, Cirié, San Maurizio, Caselle, Leynì ed altri. Ma ecco il campanile di San Maurizio che si innalza maestoso sopra le chiome degli alberi, ed ecco un concento che risuona e si spande per la campagna, annunziando la festa patronale, a cui, ospite ignorato, voglio prender parte.

La festa è riuscita animata e simpatica; le promesse del programma non furono smentite. L'ampio, pulito, lindo, ridente paese era parato a festa; la popolazione gioconda, cantante. Dopo le funzioni religiose, vi furono trattenimenti popolari, come il ballo e le corse a piedi; ma la parte più interessante fu la lotteria di beneficenza, il cui banco, installato nella via della Stazione, fu sempre assediato da una folla di gente, bramosa di sorteggiare i due mila doni esposti. I biglietti venivano dispensati dalle graziose signorine del paese e qui villeggianti, e il ricavo sarà devoluto al nuovo Asilo infantile, che domenica prossima ventura verrà solennemente inaugurato. Uno de' più attivi e generosi fautori del nuovo Asilo è il dottor Carlo Turina, che ne fece costruire la facciata a sue spese e che ne promosse la fondazione, vincendo le opposizioni che nei paesi rurali sorgono contro ogni novità, per quanto nobile ed utile.

San Maurizio possiede, oltre la ricchezza delle ubertose campagne, opifici ed officine vantaggiosi ed onorevoli; ma l'istituto che più lo onora, e che indirettamente pur gli è di profitto, è certo il grandioso stabilimento sanitario del prelodato cav. Turina, che ho avuto il piacere di visitare parte a parte in compagnia di quel fiore di gentildonna ch'è la marchesa Arcozzi-Masino, villeggiante nella vicina borgata di Malanghero.

Lo stabilimento, che fu ispezionato e lodato dalla Commissione incaricata dal Ministero di studiare le Case di cura degli alienati, e che fiorisce, malgrado la modestia del suo direttore-proprietario, è composto di vari fabbricati, separati gli uni dagli altri da cortili, giardini, viali, cancelli, muri di cinta, ed internamente divisi in camere, sale, saloni, loggiati, corridoi, gabinetti idroterapici ed elettro-terapici; ben arieggiati, ben assettati e colla prospettiva del verde paesaggio che li circonda da tre parti. È come un paese nel paese stesso.

Collaboratore solerte ed intelligente del cav. Turina è il dottor Amione da Voghera, dal quale avemmo ampie spiegazioni intorno ai metodi di cura in uso nella Casa, ai risultamenti ottenuti colla sollecitudine con cui vi si adottano i trovati della scienza medica, alle innovazioni che vi si praticano continuamente in correlazione ai dettami dell'esperienza e del bisogno. Provai un vivo piacere non disgiunto da meraviglia a notar la vastità e l'ordine dello stabilimento, e domandai al dottor Amione come mai il cav. Turina non lo faccia meglio conoscere per mezzo della pubblicità. Mi rispose che questi ciò non vuol fare per un umano e delicato riguardo agli infelici ricoverativisi per ricuperar la perduta salute della mente.

Alla sera, nel prato della fiera, presso la stazione, vi furono fuochi d'artificio e lanciamenti di palloni aereostatici, a delizia del popolo tripudiante. E poco prima delle undici incominciò un bel ballo in casa dell'ingegnere Santanè, al quale intervennero le signore ed i signori di questa unita e concorde colonia villeggiante. La sala del ballo si apriva sotto un pergolato illuminato, di grazioso effetto, e le coppie danzanti, sfilando, vedevano per le porte e le finestre aperte la luna biancheggiare nel cortile, sui tetti di contro, sulla vasta campagna. La danza si protrasse nella notte, piena di brio, per il numeroso e scelto elemento femminile e per l'ardore dei cavalieri, quasi tutti giovani. Vi spiccavano la signora Bertolotti, elegante fra le eleganti, la contessa Fortula, la signora Marchino, che ogni giovedì dà un ballo in casa sua, le signore Crosa, Mandelli, Borello-Trombetta, Bianchino, Gerino, Rossetti, le signorine Crosa, Re, Turbil, Bo, Ciara, Giacchetti, Trombetta, Moriondo, Rayneri, ed altre che or non mi sovvengono alla memoria. Ed io me ne venni via soddisfatto e grato della gentile ospitalità e della squisita cortesia di Casa Santanè e dei signori ivi convenuti.

Quest'oggi continuano le feste. Stamane ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni di queste lodate scuole, alle quali soprantende il comm. Arcozzi-Masino.

Onoranze al sindaco di Pino Torinese.

Domenica scorsa Pino festeggiava con un grandioso banchetto il neo-cavaliere sindaco Umberto Giaglietti. A mezzogiorno i numerosi convenuti, preso il *vermouth* in casa del festeggiato, si recarono all'*Albergo Roma*, ove il pranzo era stato allestito.

Sedevano alla tavola d'onore, oltre il cav. Giaglietti, l'onorevole Nigra, deputato del Collegio, il cavaliere Luigi Giordano, consigliere provinciale, l'ing. Cesare Rossi, sindaco di Chieri, il cav. Gilardi, ex-sindaco di Chieri, il cav. Mariano, il comm. Lorenzo Radini, il pretore di Chieri, il signor Luigi Collo.

Sparsi qua e là alle altre tavole, noto l'avv. cavaliere Simeon, sindaco di Andezeno, il conte di Santa Rosa, benemerito presidente del banchetto, il cavaliere Carmagnola, i signori Mensio, Civera, Rassetti, Migliorotti, Collo, Casalis, Garigiio, consiglieri comunali. Il reverendo parroco del Pino, l'avv. cavaliere Biano, procuratore generale erariale, il dottore Canepa, il signor Rey, presidente della Società operaia di Santena, i signori Giuseppe Diverio, Maccario, Malorio, Rolando, Scanuzzi, segretario comunale di Santena, Ferdinando Candeliero, il cav. Paolo Borelli, il cav. Ludovico Radini, il cav. Maldini, il cav. Felice Rosso, il dottore Migliorotti, il signor Benedetto, segretario comunale, il signor Bessozzi, segretario comunale di Chieri.

La brava Banda *Regina Margherita* di Chieri rallegrò il pranzo suonando colla sua nota maestria.

Alle frutta si alza il conte di *Santa Rosa* e porge un saluto al neo-cavaliere, al deputato, al consigliere provinciale, al sindaco di Chieri e a tutti i convenuti. Vorrebbe dire quanto il suo cuore traboccante di affetto sente per il cav. Giaglietti, ma l'emozione, la gioia di vederlo in sì degno modo festeggiato glielo impediscono. Egli manda un evviva al Re, che nella persona del signor Giaglietti onorò tutto Pino. (*Prolungati ed insistenti applausi*)

Legge quindi le adesioni degli onorevoli Danco e Badini, del cav. Bechis, consigliere provinciale, del signor Corte e dei sindaci di Baldissero, Montaldo e Cambiano.

Si alza quindi l'on. *Costantino Nigra* fra la generale attenzione. Ringrazia il Comitato organizzatore ed il suo benemerito presidente per aver saputo interpretare i sentimenti di tutti i convenuti, offrendo loro il modo di testimoniare pubblicamente la viva affezione che nutrono per l'ottimo cav. Giaglietti, per l'uomo probo, attivo, benefico, che tutti stimano per le sue pubbliche virtù, e che tutti amano per le doti squisite dell'animo e del cuore.

Vorrebbe tessere l'elogio del festeggiato, ma ciò è impossibile al Pino, ove tutto parla dell'opera sua solerte, intelligente e benefica, e con amici che quest'opera conoscono ed apprezzano.

Tocca rapidamente delle benemerenze che il Giaglietti si è meritate nella sua lunga carriera come notaio, come segretario del Comune e della Congregazione di carità, come membro della Commissione mandamentale per le imposte in Chieri e finalmente come consigliere comunale e come sindaco.

Si rallegra con lui dei nuovi onori che gli sono conferiti, ma se ne rallegra ben più col Governo che, riconfermandolo a sindaco, ha saputo conservare a sè stesso un ottimo e leale ufficiale ed ai suoi concittadini un amministratore provetto, un sindaco modello, un padre prudente ed amoroso. (*Vivissimi applausi*)

Per il bene del Pino si augura che egli resti ancora molti anni a capo dell'Amministrazione comunale e possa ben presto veder esaudito il suo ardente desiderio d'inaugurare su questi colli il nuovo Osservatorio astronomico. Le strettezze economiche del bilancio hanno per un momento fatto dubitare della realizzazione di questo progetto, ma è lieto di poter oggi affermare che ormai la cosa è definitivamente stabilita. (*Applausi*)

Coglie l'occasione per ringraziare i cittadini pinesi ed esprime loro la sua inalterabile riconoscenza per la fiducia che hanno in lui riposta, e termina brindando al neo-cavaliere, a Pino ed a tutti i presenti. (*Applausi*)

Si alza quindi a parlare il parroco del Pino. Egli dice solo poche parole, tessendo l'elogio del Giaglietti e dipingendolo come uomo probo e benefico. Lo loda specialmente perchè in tutto il bene che fa, in tutte le buone azioni che compie si mantiene sempre modesto e buono.

L'ing. *Cesare Rossi*, sindaco di Chieri, dice: « Ricevuto il saluto del deputato del Collegio, ricevete pure il saluto di Chieri, saluto sincero ed affettuoso. E come questo tributo d'affetto sia forte, lo prova il numero dei convenuti da Chieri. »

Ringrazia il cav. Giaglietti a nome dei giovani che, nella loro carriera, avranno sempre un esempio da imitare.

Il cav. *Biano* porge anch'egli un saluto al Giaglietti.

Insistentemente invitato a parlare, si alza il cavaliere *Luigi Giordano*. Dopo tanti discorsi, nulla gli rimane a dire, e perciò sale sull'Osservatorio e guardando nel futuro vede che l'opera del Giaglietti, che l'opera del sindaco benefico non è andata perduta, ma che invece maturerà e sarà benedetta dalle generazioni avvenire. Egli beve quindi alla donna gentile che fu compagna al Giaglietti durante tutta la sua vita, che fu compagna fedele, affezionata, amorosa. (*Applausi*)

Il sindaco *Giaglietti*, profondamente commosso, ringrazia con parole affettuose tutti gl'intervenuti, ed accennando al banchetto che gli venne offerto quando fu nominato sindaco per la prima volta, egli rammenta come avesse allora promesso di dedicare tutta l'opera sua al riordinamento dell'azienda comunale, mantenendosi sempre fedele ai dettami d'una prudente economia scevra da ogni grettezza. Egli crede di non aver mancato al suo programma, e promette di seguirlo in avvenire pel bene del suo amato paese nativo, e fra gli applausi generali termina brindando ai suoi concittadini.

Con queste parole finisce il banchetto, e tutti escono ad udire il concerto egregiamente eseguito dalla Banda di Chieri, recandosi poscia alla casa del sindaco, ove furono gentilmente ricevuti ed ospitati dalla signora Giaglietti.

E così ebbe termine la simpatica festa.

La vita che si vive

Le origini del *walzer*.

L'Europa, il mondo intero, signori miei, è minacciato da un cataclisma; si tratta di un conflitto franco-tedesco, il quale può essere causa della conflagrazione che sentiamo rumoreggiare sul nostro capo.

Francia e Germania si disputano la paternità di questa danza, che è la danza più birbona che si conosca.

La Francia vuole che essa sia nata in Provenza, nel duodecimo secolo, sotto il nome di *volta*, e che di là sia passata in Germania, dove, ribattezzata col nome di *ballata*, ispirò le muse di Schiller e di Heine.

I tedeschi sostengono che il *walzer* fu danzato per la prima volta, nel 1790, in Francia, ma sotto la loro direzione.

La signora Elisa Voiart, dottoressa nella materia, descrivendo il *walzer* e tessendone l'apologia, gli assegna per sola e vera patria la Germania.

Ma la signora Voiart è tedesca.

Invece il signor Blasis, il quale è francese, sostiene la contraria opinione nel suo *Manuale completo della danza*.

Egli giunge a dimostrare, con una dotta dissertazione filologica, come il neo-latino *volta* si sia trasformato nel barbaro *walzer*.

Sul principio non si ballava che nei saloni della grande società. Oggi è divenuto comunissimo, e per distinguersi, è stato necessario adottare il transatlantico *boston*.

Il *walzer* ha avuto i suoi detrattori. L'han chiamato antigienico, immorale, perverso; lo han proibito alle fanciulle per bene, alle signore nervose.

Invano. Rapidamente esso ha conquistato il posto di re dei balli.

Delicato, elegante, raffinato, esso permette alla musica di svilupparsi a suo talento e di lasciar libero volo all'ispirazione ed al genio.

Beethoven il grande, Chopin, Ettling, Burgmüller, Strauss hanno scritto capolavori del genere. E i meravigliosi *walzer* del *Faust*, di *Roberto il Diavolo*, della *Dinorah*!!

Molti poeti lo han cantato. Carlos Meisl gli ha dedicato tutto un poema.

Ma il suo merito maggiore, quello per cui non andrà più giù di moda, è certamente quello di essere galeotto più di qualunque libro.

***

Va a Siusse!

Ricorderà il lettore come tempo fa abbia chiesto da che provenisse il modo di dire *Va a Siusse!*

Ora da un gentile lettore ricevo:

Caro Io per tutti,

« Un po' in ritardo, se vuoi, ma pur sempre in tempo, per quanto la cosa possa interessare un numero assai limitato dei tuoi lettori, l'invio, perchè tu la voglia pubblicare, se il credi, sulla tua *Vita che si vive*, la risposta alla domanda di *Miraccia* (N. 244 della *Gazzetta*), relativa alla origine del motto piemontese « Va a Siusse », che, come tu osservi, corrisponde, per il significato dispregiativo cui gli si annette, all'altro italiano « Va in Siberia! ».

« Ai tempi nostri uno che si rechi a Sciolze, paesello che accoglie, nella estiva stagione, una vera colonia di gentili signore e di belle signorine, non saprebbe per fermo darsi ragione di una tale espressione, tanto pare debba fare a pugni colla comodità con cui colà si giunge, colla amenità del luogo, colla bellezza del paesaggio, colla cortesia innata dei borghigiani..... Solo, se curiosità lo sospinga e si faccia ad interrogare i vecchi, avrà conoscenza dell'unico motivo plausibile che può avere dato vita alla locuzione. Fu un tempo, remoto assai, giacchè parlo di oltre cinquant'anni fa, in cui la strada che da Gassino tende a Sciolze era quanto mai disagevole a causa dei ripidi pendii e della trascuranza in che era lasciata, sì che all'epoca delle lunghe pioggie l'accedere al ridente paesello diventava una delle fatiche di Ercole..... Certo fu un reduce da Sciolze in una di quelle giornataccie di novembre in cui cielo e terra paiono confondersi, che per liberarsi da un seccatore o forse da un creditore, memore delle fatiche durate nella sua recente spedizione, primo gli lanciò quel motto che riassumeva il suo mal animo verso l'importuno e insieme il ricordo delle passate traversie..... Da allora gradatamente la locuzione venne in uso, sì da diventare proverbiale. Ma ora le cose sono mutate: una bella strada, testè entrata nel novero delle provinciali, si diparte da Gassino, si adagia fra i colli, ne supera i pendii con assidua, ma lieve, salita, e conduce ad uno dei più ameni villaggi fra quelli che popolano le nostre colline, ad un paese allietato dal sorriso di belle dame e di vaghe forosette, ad un paese ricco di vigneti produttori di un ottimo vino, ad un paese ove l'umor gaio si sposa negli abitanti alla vigoria del corpo ed alla bontà dell'animo, ad un paese.....

« Ho detto abbastanza..... Se non mi credi, vieni quassù..... e lasciami intanto soggiungere alla cortese *Miraccia* che il « Va a Siusse » è passato ormai fra le anticaglie, ove deve restare.....

« Sciolze, 19 settembre 1893.

« *Un villeggiante.* »

Io ringrazio il gentile villeggiante; ma non so se *Miraccia* sia soddisfatta della risposta; in ogni modo, dopo quanto ha detto il villeggiante, non mi dorrei che mi mandasse..... a quel paese!

***

Una nota igienica.

La rubo al *S. Cilitico* togliendola dal *Bulletin des Halles*.

Si tratta della *difterite cagionata dalle mele*.

Secondo una comunicazione trasmessa alla Facoltà di medicina, importa di non mangiare delle mele senza averle perfettamente asciugate, anche dopo sbucciate, poichè esse possono cagionare la difterite.

In seguito a pazienti ricerche, un reputato medico di Filadelfia ha riconosciuto che la terribile malattia è cagionata da una specie di fungo ch'egli ha trovato alla superficie della buccia di alcuni frutti, ma specialmente delle mele, sotto forma di piccole macchie diversamente colorate, ed egli cita particolarmente una famiglia numerosa di cui cinque persone furono affette d'angina dopo aver mangiato delle mele cadute in un orto.

Così si spiegherebbero i casi di difterite in molti fanciulli avidi di frutta.

***

La penultima.

Echi delle grandi manovre.

In un ospedale militare.

Una suora di carità, bellissima, veglia al capezzale di un giovane.

— Dio! Dio! — mormora il sofferente.

— Che volete dal buon Dio? Io sono sua figlia.

— Vorrei essere suo genero!

***

L'ultima.

Fra due ballerine.

— Hai visto che aria si dà Santuzza?

— Sì, l'aria d'una madonna.

— Però non c'è pericolo che si faccia pregare.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Conservazione dell'uva. — *Linuccia* mi prega di indicarle un buon metodo per la conservazione dell'uva, e me ne promette un canestro. Grazie, si dispensi, ed eccole quanto desidera, ecco i due metodi:

1° [illegible] si pone in [illegible] di foglie di pesco; se ne possono mettere tre, quattro o cinque strati separati con delle medesime foglie, poi si pone la cassa in un locale ben secco. L'acido cianidrico o prussico, che esiste in piccolissime quantità nelle foglie di pesco, sembra l'agente di conservazione della uva disposta nel modo or detto.

2° È un processo del dominio industriale. Consiste nel sospendere i grappoli in una soluzione acquosa di glucosio in vasi di ferro bianco verniciati, chiusi. Questo processo permette di importare in Europa dei grappoli magnifici, di una freschezza ammirabile, al prezzo di lire 2 25 il chilogramma. Il processo merita d'essere segnalato, perchè l'uva non è il solo frutto che sia suscettibile di conservarsi col glucosio.

E. Cilitico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: S-contr'-o.

Per oggi: (*Antoniata di Carmagnola*) Monoverbo a pompa (terribile).

DONNA

SPORT

Le regate della Società Ginnastica a Torino.

Le regate indette per le 4 pom. di domenica, 24 p. p., ebbero un esito brillantissimo. Il pubblico si accalcava sul ponte Isabella e lungo le rive, e non mancava la simpatica presenza di gentilissime signore e signorine.

Fra i numerosi invitati spiccavano le brillanti divise dei canottieri appartenenti anche ad altre Società che, oltre alla Ginnastica, presero parte con numerose imbarcazioni alla simpatica festa.

Le gare ebbero il seguente risultato:

Prima gara. — **Yole di mare con quattro vogatori e timoniere.** — Arrivarono: 1ª L'imbarcazione *Igea* coi signori G. Falchero, L. Ghirardotti, E. Giacometti, C. Castiati, G. Ghiglia. — 2ª L'imbarcazione gentilmente imprestata dalla *Cerea* coi signori G. Ferrero, L. Razzano, G. Calzia, C. Vietaz, F. Ferrero.

Seconda gara. — **Sandolini.** — Arrivarono: 1° G. Calzia. — 2° G. Ghiglia.

Terza gara. — **Veneziane a quattro vogatori.** — Arrivarono: 1ª L'imbarcazione *Ernestina*, coi signori G. Ferrero, L. Razzano, G. Calzia, C. Vietaz. — 2ª La imbarcazione *Carmen*, coi signori A. Castiati, L. Ghirardotti, G. Falchero, G. Nicol.

Per tutte le gare il percorso fu di 1200 metri con giro di boa.

Alla distribuzione delle medaglie d'argento e di bronzo (1° e 2° premio), parlò il cav. ing. Regis rallegrandosi coll'avv. Nicol, direttore della Sezione Canottaggio, degli splendidi risultati ottenuti, ed accennando al cinquantenario della fondazione della Società, che cadrà nel 1894.

Presenziava la festa il censore cav. ing. Thovez.

A chiusura dell'avvenimento ebbe luogo al *Casino di Campagna* un pranzo sociale servito in modo inappuntabile ai 40 canottieri tutti in divisa.

Numerosi *Hip! Hurrah!* salutarono in fin di tavola le parole che l'avv. Nicol rivolse ai compagni, ringraziandoli della cooperazione nel canottaggio e ripromettendoli migliori nell'avvenire.

REATI E PENE

Amore ed acido solforico.

(Pretura Urbana di Torino).

Salassa Angela, bella ragazza ventenne, amoreggiava con certo Trivero Silvestro, pure sui vent'anni. Dopo reiterate promesse di matrimonio la ragazza cedette, ed un bel giorno si accorse d'essere incinta. Il Trivero, ogni qual volta gli si parlava del matrimonio, lo rimandava da Pasqua a Natale, ma quando la Salassa s'accorse che stava per diventare madre, divenne insistente presso il Trivero perchè volesse sposarla subito e sottrarla così al disonore cui andava incontro.

Il Trivero non volle saperne e seguitò a dirle che aspettasse ancora.

La sera dell'8 giugno il Trivero si trovava a bere con diversi altri all'*Albergo dell'Agnello*, e con lui c'era pure la Salassa.

Costei, che lungo il giorno aveva già questionato coll'amante, con un pretesto qualunque uscì dall'esercizio e dopo un quarto d'ora rientrò con una boccettina in tasca contenente acido solforico. Sedutasi di nuovo al tavolo della sua compagnia, vuotò la boccetta nel suo bicchiere che conteneva vino e lo porse a bere al suo amante. Ma questi, che forse aveva già bevuto molto, rifiutò di bere, allora lei prese il bicchiere e gli scaraventò sulla faccia il contenuto, poi fuggì. Il Trivero, accecato dall'ira e dal dolore, estratto un paio di forbici da materassaio che teneva in tasca, la rincorse e la ferì al fianco. Lei se la cavò con una malattia di giorni dodici, lui invece ne ebbe per giorni 18.

Per questi fatti, rinviati al giudizio del pretore urbano di Torino, questi condannò la Salassa Angela alla pena della reclusione per giorni 16 ed il Trivero alla stessa pena per giorni 8.

Pretore: cav. Martini; P. M.: avv. A. G. Griglio; Difensori: pel Trivero avv. Roggieri O. F., per la Salassa avv. Obert.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Una donna piombata dal sesto piano. - Omicidio, suicidio o disgrazia?** — (*Nostro telegramma, 25, ore 4,25 pom.*). — Certa Lucidi Emilia, trentacinquenne, venuta a questione stanotte col proprio amante Tagliatesta Giovanni, chiodarolo, fu da lui colpita con due colpi di chiodo alla mascella destra. Fuggendo dall'amante minaccioso, passò sopra una loggetta; perdendo l'equilibrio, cadde dall'altezza del sesto piano, rimanendo cadavere.

Il Tagliatesta, alla vista del corpo dell'amante, disse: « Lo vedi? Per la tua lingua lunga, ecco quello che ti è successo ». Poi s'allontanò. Stamattina però si costituì ai carabinieri dichiarandosi innocente. Ignorasi se si tratti d'omicidio, di suicidio o di disgrazia.

PALLANZA. — (*Nostra lett., 25 settembre*) — (R.) — **Una sentinella suicida.** — Il soldato Gavino Raffaele di Gavi (Novi Ligure), stamane, alle ore 3 1/4, essendo di sentinella alla porta di questo Reclusorio, si sparò un colpo di fucile sotto il mento rimanendo all'istante cadavere.

Accorsi gli altri soldati di guardia, non ebbero che a constatare la morte che quel disgraziato si diede facendo scattare il grilletto mediante una funicella che si legò ad un piede.

Egli era ben voluto dai compagni e dai superiori e stava per essere promosso a caporale. Nulla lasciò che possa rivelare il movente di sì terribile determinazione; sulla garetta si trovò scritto in matita: « Ultima guardia 1893 » e, sotto, una croce.

PINEROLO. — (*Nostra lett., 26 settembre*) — (X.) — **L'inaugurazione d'una bandiera.** — Ieri la Società femminile di mutuo soccorso detta di Sant'Eligio, ri-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (57)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

Ma allora, se non era quel medico che aveva raccolta Elena, perchè quelle domande di lui il giorno della lotteria in favore dei feriti?

— E perchè non andrei dal conte? — si disse Nédel; — il menomo indizio può giovarmi e non temo d'essere riconosciuto.

Dette l'ordine al cocchiere di fermarsi in via Verneuil, al numero indicato.

— È in casa il signor conte di Verdière? — domandò al portinaio della casa abitata dal dottore.

— No, signore; il dottore è uscito, come al solito, alle undici.

— A che ora vi si troverà?

— Domani mattina dalle dieci alle undici.

— E oggi?

— Il signor dottore non riceve che al mattino.

— Ma rientrerà nella giornata.... almeno pel pranzo.... Si tratta di cosa molto urgente.... Potrei lasciare il mio nome e ritornare nella giornata....

— Sarebbe inutile. Il signor conte di Verdière non rientrerà oggi.

— Dunque egli non ha qui il suo alloggio?

— No, signore; il dottore non viene qui che due ore al giorno.

— Potrei sapere dove dimora?

— Non saprei dirglielo. Nei dintorni di Parigi; ma il luogo non lo conosco.

Tutti i sospetti di Nédel rinascevano.

— Sono medico anch'io, — disse al portinaio; — e sono straniero; fui già in corrispondenza col dottore Verdière, e mi pare che non è a questo indirizzo che gli scrivevo.

Se il portinaio avesse avuto tempo di riflettere, avrebbe certamente domandato al finto medico come andava, in quel caso, che era venuto alla via di Verneuil; ma non ci pensò.

— Già, — egli rispose, — il signor di Verdière abitava qualche tempo fa nel suo palazzo della via dell'Università. Dovendo quel palazzo essere demolito, il dottore affittò un appartamento in questa casa.

— Da poco allora?

— Dal mese di dicembre dell'anno scorso.

— Ah! Benissimo. Tutto si spiega. Ritornerò domani.

Tutto si spiegava infatti!.... Per andare alla via dell'Università, uscendo dall'ospedale Necker, bisognava necessariamente scendere pel corso di Saxe e attraversare la piazza Breteuil.

Dunque, il conte di Verdière, nella notte dal 16 novembre, era uscito dall'ospedale dopo mezzanotte; era in vettura; aveva trovato Elena ancora viva; l'aveva raccolta e trasportata in casa sua. Poi, per nascondere a tutti la strana avventura, s'era rifugiato in campagna, conservando a Parigi un appartamento che gli serviva di domicilio ufficiale.

Ma dove era l'abitazione intima, la vera, quella che il dottore pareva nascondere, quella che doveva racchiudere Elena?

— La conoscerò domani — si disse Nédel.

Si fece condurre da Zada, riprese i suoi panni e tornò a piedi alla sua casa.

Zafiri lo vide ritornare e lo scorse di lontano. Era tutto mortificato, il povero Zafiri, e temeva i rimproveri di Koslouvrin.

— Ebbene? — gli domandò questi quando entrò nel *Bouillon-restaurant*.

Lo zingaro confessò francamente ciò che era accaduto. Ma, con sua grande sorpresa, Koslouvrin non gli fece alcun rimprovero.

— È una contrarietà — gli disse. — Forse è una disgrazia irreparabile.... Da questo momento prenderai tu il mio posto di fuori ed io prenderò il tuo in bottega. Vedremo se Nédel saprà ingannarmi.

Nella serata Koslouvrin andò in via della Sourdière.

— Si tenga pronto, — disse a Tolmida; — non passeranno tre giorni che conosceremo il segreto di Nédel.

E diceva il vero!....

XII.

L'indomani Nédel s'alzò, ben deciso di trovare al più presto il mezzo pratico di seguire il conte di Verdière alla sua uscita dalla casa di via Verneuil sino alla casa intima dove doveva finire per andare, il giorno o di sera.

Molte combinazioni si presentavano alla immaginazione di Nédel. Il giorno innanzi, conversando col portinaio, aveva fatto parecchie osservazioni, e questa fra le altre: che la casa di via Verneuil non aveva scuderia nè rimessa.

Da quella scoperta egli traeva la conclusione che il signor di Verdière doveva venire a piedi, al mattino, dall'ospedale a casa, e che a piedi doveva quindi uscire; che non dimorava nei dintorni di Parigi, come gli aveva detto il portinaio, ma in Parigi e, certamente, nelle vicinanze dell'ospedale Necker.

Nédel, in quel caso, non aveva bisogno di vetture; gli bastava seguire a piedi il signor di Verdière perchè questi, inconsciamente, lo conducesse sino al suo domicilio.

Aveva finito di abbigliarsi e stava per uscire, quando il suo cameriere gli rimise un biglietto profumato che avevano portato in quel momento.

Era un appuntamento che gli dava Alba.

« Alle dieci, stasera, sarò da te — ella diceva. — Voglio vederti e parlarti; spero non rifiuterai di ricevermi. Le apparenze mi condannano, ma la verità m'assolve. Non è amore che ho per te; è adorazione.

« *Tua* ALBA. »

Nédel spiegazzò il biglietto e lo gettò sul fuoco.

— Mai più! — disse con sdegno.

Chiamò il suo cameriere.

— Servitemi da colazione — disse. — Non ci sono per nessuno, e pranzo stasera al Circolo.

Stette tutto quel giorno chiuso in casa pensando, fantasticando sul mezzo di condurre a buon termine la sua impresa; alle sei uscì per andare a pranzo.

Koslouvrin, al suo posto d'osservazione, lo vide partire.

Nédel andò direttamente al Circolo degli Stranieri e si fece servire da pranzo ad un tavolo particolare. I suoi amici notarono che egli era di malumore, e lo lasciarono solo, [illegible] possibile amareggiarsi [illegible] preoccupazioni che, da [illegible], lo turbavano.

Dopo pranzo passò nel salone di lettura; era di[illegible] dei più assidui lettori dei giornali parigini, [illegible].

Sedè al gran tavolo, sul quale erano sparsi i giornali di tutti i colori, non lungi dal vasto caminetto, davanti al quale v'era un gruppo di frequentatori del Circolo.

Ad un tratto trasalì.

Il nome di Michele Tolmida gli era apparso sotto gli occhi.

Non era una illusione ingannatrice? Non era una allucinazione della sua mente?.... La sua mano tremava.... la sua estrema commozione non gli permetteva di leggere chiaramente....

Ma sì, era proprio il nome del patriota serbo che aveva, stampato, davanti agli occhi.... e dominato il suo primo sgomento, egli lesse la notizia che abbiamo visto dettare da Michele a Koslouvrin, annunziante la morte del ricco signore.

Esprimere il mondo d'idee che quella notizia fece sorgere nel cervello di Nédel sarebbe impossibile.

Credè che la sua testa stesse per scoppiare, e si strinse la fronte colle mani per calmare la interna tempesta e anche per nascondere ai suoi vicini il suo estremo turbamento.

Poco a poco l'ordine successe alla confusione nelle sue idee. La sua intelligenza, per un istante intorbidita, ritornò chiara e calma, e come un lampo gli apparì la prospettiva di così abbaglianti speranze che fecero battere il suo cuore.

Si vide, lui, marito d'Elena, erede unico della splendida eredità di Michele Tolmida....

Quale speranza!

Ma per raggiungere quella magnifica realtà bisognava ritrovare viva la figlia del serbo; bisognava averla a sè, innamorata e fidente in lui come nel giorno del loro matrimonio!

Innamorata e fidente!

Era dunque impossibile?

No, poichè ella non sapeva qual parte Nédel aveva presa nel suo abbandono.

Quale raggiante avvenire pel traditore!.... Come si adoprerebbe per affascinarla, per farle dimenticare le angoscie, i terrori del passato!.... Non amava più Alba.... Chi lo impedirebbe di amare Elena?....

(Continua).

correndo il decimo anniversario della sua fondazione, ha inaugurato il proprio vessillo e ha festeggiato tale avvenimento con un pranzo sociale.

Al riconoscimento della nuova bandiera, artisticamente ricamata dalle ben note signorine Galvagno di Perosa Argentina, partecipavano i rappresentanti delle seguenti Società consorelle pinerolesi: Società Generale Operaia maschile e femminile, Mutuo Artistica, Arti e Mestieri, Militari in congedo, Orto-Agricola, Società Femminile di San Bonifacio, Veterani, Tiro a segno, Società Maschile di Sant'Eligio, Società Operaia Femminile sotto il patronato dei Santi Pietro e Paolo.

Formatosi il corteo, preceduto dalla fanfara del Tiro a segno, si recava al Municipio ed alla Sotto-Prefettura a presentare, a titolo di omaggio, due pergamene eseguite dai signori Aymar Luigi e Ughetto Luigi, e quindi aveva luogo il pranzo sociale all'*Albergo della Corona Grossa*. Erano invitati l'onorevole Facta, il sindaco cav. Midana, l'avv. Amerio, segretario, rappresentante il sotto-prefetto, la Stampa locale ed i corrispondenti dei giornali torinesi. I commensali erano centoquindici, fra cui ho notato circa una sessantina di donne appartenenti alla Società festeggiata di Sant'Eligio, e delle consorelle di San Bonifacio e dei Santi Pietro e Paolo.

Il pranzo, allestito dal sig. Gallo Marco, avuto riguardo alla modicità del prezzo, è riuscito di pieno soddisfacimento.

Alla fine del desinare si sono fatti numerosi discorsi applauditissimi inneggianti al nuovo vessillo, alla prosperità ed all'incremento della Società Femminile di mutuo soccorso di Sant'Eligio. Hanno parlato la presidentessa del Sodalizio, signora Bonatto Agnese, la socia signorina Facta, il sindaco, l'onorevole Facta, le signore Galetto e Gioda, presidentessa della Società Generale Operaia Femminile e della Società di San Bonifacio, l'avvocato Amerio, Badino, presidente della Società Mutua Artistica, il cav. Bran, presidente della Società Generale Operaia Maschile, l'avv. Canova a nome della Stampa, il sig. Pittavino ed il signor Filippo Gallina, segretario della Società di Sant'Eligio.

CARIGNANO. — (Nostre lettere, 25 settembre) — **Fatti di sangue.** — La festa patronale di San Remigio, ricorrente il 21 e 25 corr., è stata in quest'anno funestata da due luttuosi fatti, che hanno tristamente impressionato questa popolazione tanto pacifica ed aliena dai litigi.

Il primo fatto è successo domenica sera per opera di due rodomonti di Carmagnola, i quali, venuti qui in festa, dopo aver forse soverchiamente libato, si diedero ad inveire senza provocazione alcuna contro alcuni nostri conterrazzani, e poscia, ad un tratto, li assalirono con pietre avvolte in un fazzoletto. Ne nacque un parapiglia, che fu sedato faticosamente dal capo delle nostre guardie municipali, ed uno dei feritori fu arrestato, mentre il muratore Chicco andava a farsi medicare alcune ferite prodottegli dai colpi di pietra.

Ma pur troppo questo deplorevole incidente doveva essere seguito il giorno dopo da un altro assai più grave per le sue conseguenze.

Questo è successo ieri sera alla partenza del treno tranviario delle 7,20. In quell'ora una vera folla si trovava alla stazione in attesa della partenza. Ad un tratto, improvvisamente, senza che nessuno nè litigasse nè provocasse litigi, tre individui, rimasti finora sconosciuti, si gettarono fra la folla minacciosi, ed uno, armato di coltello, si diede a menar colpi alla pazza, mosso da vera ferocia brutale. In quel momento — ed è strano — non si trovava nè una guardia nè un carabiniere alla stazione, e la folla, fra cui si trovavano molte donne, atterrita e sgomentata da quell'improvviso assalto si diede a fuggire alla pazza, gridando ed imprecando.

Fra i feriti c'è certo Roppolo, muratore, padre di famiglia. Il poveretto ricevette parecchie coltellate che lo fecero cadere quasi esanime sul luogo della mischia. Egli fu raccolto dal signor Chiaraviglio e portato alla vicina farmacia, dove ricevette le prime cure dallo studente [illegible] Rossetti. Il suo stato è gravissimo, quasi disperato. Un altro dei feriti ha pure ricevuto due coltellate.

I tre assalitori intanto si dileguarono e finora non sono ancora stati rintracciati.

Il paese, come vi ho detto, è tristamente impressionato da questi fatti, i quali, giova ripeterlo, non furono preceduti da nessuna provocazione, per cui è d'uopo ammettere che i malvagi autori di essi siano stati inspirati da un puro sentimento di feroce malvagità. È poi da deplorarsi che sul posto della mischia non siasi trovata presente la forza armata, la cui presenza o avrebbe incusso timore agli assalitori, o per lo meno sarebbe riuscito più facile assicurarli alla giustizia punitiva.

NOTIZIE ESTERE

HAYTI. — Il naufragio d'una cannoniera. — La nuova cannoniera haytiana *Alessandro Petion*, costrutta all'Havre, naufragò il giorno 8 del corrente mese presso il Capo Tiburon. Di 86 persone che erano a bordo, un solo marinaio potè salvarsi. Morirono il generale Molini, ministro residente di San Domingo ad Hayti, il signor Cohen, antico ministro haytiano, il signor Dean, già console di Francia.

La causa del disastro è ignota. La nave aveva costato 1,250,000 [illegible].

STATI UNITI. — Contro il presidente Cleveland. — Il senatore Stewart, del Nevada, partigiano dell'argento, ha presentato una mozione secondo la quale il presidente Cleveland sarebbe messo in istato d'accusa dinanzi al Senato per aver violato lo Statuto cercando di distruggere l'indipendenza d'uno fra i Corpi governanti il paese, e tentar di costringere il Congresso a votare una legge che sopprimesse il Sherman Act. Lo Stewart chiederà intanto la discussione di questa mozione.

BRASILE. — I monarchici. — Secondo la *Correspondance Politique* di Vienna, l'ammiraglio Mello avrebbe intenzione di ristabilire la monarchia in Brasile. Come futuro sovrano sarebbe designato il principe di Gram Para (Pedro d'Alcantara), figlio del conte e della contessa d'Eu e nipote atavico dell'ex-imperatore Don Pedro. Il principe conta oggi 19 anni; vive con i suoi parenti a Boulogne-sur-Seine, presso Parigi.

Inutile far notare come tale notizia appaia tendenziosa e poco verosimile.

ARTI E SCIENZE

LA MENTITRICE

Dramma in tre atti di A. DAUDET.

(Teatro Gerbino).

La chiusa del nuovo dramma di Alfonso Daudet, rappresentato iersera al Gerbino, salvò da una caduta il lavoro, convertendo in una clamorosa universale risata la burrasca che da parecchio si andava addensando dalle varie parti del teatro.

Il dramma è spirato di morte violenta, con i conforti del sacerdote e le cure del medico, venuti ad assistere nei suoi ultimi momenti la povera Maria Deloche, la « mentitrice ». Povera Maria! Dopo una vita così disgraziata, dopo le torture del quotidiano infingimento cui era obbligata per difendere la propria novella felicità, meritava una fine migliore che quell'avvelenamento, e le quasi grottesche invettive del marito n. 2, e la finale rivelazione, d'una tragicità.... esilarante, per parte del marito n. 1.

Lasciando lo scherzo, il dramma di Daudet recitato ieri sera non meritava proprio di valicar la frontiera. Esso non contiene quasi verun accenno di valentia scenica, tranne al primo atto. La figura della protagonista, che veramente riassume in sè tutto il dramma, è di una psicologia così oscura negli intendimenti, così puerile nella condotta e nella rappresentazione da non interessare punto e da far sorridere più d'una volta.

Degli altri personaggi è inutile parlare. Il dialogo non ha valore, altro che nel primo atto, ove, almeno, campeggia, come vivo elemento drammatico, la figura della madre di Giorgio. Le situazioni sceniche non si segnalano per logica, nè per consentaneità, nè per gradevole simpatia. Mal comprensibile in ragione prima del carattere della « mentitrice », tutto il dramma ne rimane squilibrato e disorganico.

Per quanto i lavori teatrali tolti dai romanzi ispirino abitualmente diffidenza parecchia e la giustifichino spesso col poco valore artistico, nessuno credeva, ieri sera, di dover subire una delusione così scoraggiante.

Non si può quasi concepire come un ingegno letterario qual è quello del Daudet non abbia scorto i molteplici e fondamentali difetti da cui questo dramma è viziato organicamente.

Il pubblico tollerò con pazienza, poi si imbronciò in qualche sitio, poi..... scoppiò a ridere, a quel finale che vien proprio a compire l'opera deleteria di quanto lo precede.

Teatro Vittorio Emanuele. — Oramai le prove di insieme del *Lohengrin* sono a buon punto grazie allo zelo del maestro Vigna e dei suoi collaboratori, e tutto lascia prevedere che l'opera del Wagner sarà pronta per sabato venturo.

Le parti principali, come abbiamo altra volta annunziato, sono affidate alla Turconi-Bruno (*Elsa*), alla Marcomini (*Ortruda*), all'Apostolo (*Lohengrin*), al Cioni (*Telramondo*), al Brancaleoni (*Araldo*) ed al Fiegna (*Re*). L'orchestra fu portata a 60 professori. I cori vennero aumentati in proporzione e speciali cure vennero rivolte all'allestimento scenico acciocchè questa popolare riproduzione del *Lohengrin* riesca accurata e degna dell'importanza dello spartito.

Il *Lohengrin* oramai è un'antica e dolce conoscenza del nostro pubblico; sarebbe quindi non solo inutile ma ridicolo riassumerne l'argomento od insistere sul valore dell'opera d'arte. Piuttosto tornerà forse non sgradito a qualcuno di rintracciarne la genesi e la storia dal 1842 in poi (il *Lohengrin* conta quasi cinquant'anni di vita!) e ciò faremo in uno dei prossimi numeri.

CRONACA

Un'onorificenza al prof. Occella. — Fra i nostri provetti insegnanti il prof. Occella è uno dei conosciuti e stimati.

Già cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, in questi giorni il Re si compiacque di nominarlo ufficiale dello stesso ordine, facendogliene inviare le insegne, a riconoscimento dei suoi meriti.

La notizia giunse gradita a Nole Canavese ove il prof. Occella è in campagna, e gli valse molte congratulazioni.

Il 30° anniversario della mutua Società macellai. — La *Mutua Società macellai di Torino* ha celebrato ieri con grande solennità il 30° anniversario della sua fondazione, invitando alla festa le consorelle di Milano e di Genova, le quali risposero volonterose all'appello del Sodalizio torinese intervenendo in numero di quattro col loro presidenti signor Canali Antonio, dei *Lavoranti macellai interni*, e signor Cipolla Gerolamo, della *Società lavoranti esterni di Milano* con 15 soci, signor Lercari Angelo, del *Circolo principali macellai*, e signor Gambaro Agostino, dei *Lavoranti macellai ed affini di Genova* con 28 soci. Vi erano pure i due stendardi delle Società.

Ricevuti domenica alla stazione di Porta Nuova, i macellai di Milano e di Genova vennero condotti a suon di musica alla sede sociale in via San Domenico, dove ebbe luogo una *bicchierata* seguita da numerosi brindisi fatti dal presidente dei macellai di Torino signor Cavagnero e dalle rappresentanze di Milano e di Genova.

Ieri, dopo una visita fatta in città, i macellai di Milano e di Genova furono invitati a banchetto al nuovo *Ristorante della Funicolare* a Superga, dove si recarono in treno speciale, tutto imbandierato, ed accompagnati dalla musica dell'Associazione Generale degli Operai, diretta dal maestro Devecchi.

La gita riuscì davvero deliziosa, perchè favorita anche dal bel tempo.

Giunti sullo storico colle ed ammirato lo stupendo panorama, i macellai tutti in numero di 100 circa ed i musicanti vennero *presi* in un *gruppo* dal fotografo Mosso; poscia si assisero a desco.

Il presidente della Società festante sedeva a capotavola fra i presidenti di Milano e di Genova, il dott. cav. Morra, medico straordinario della Società, il signor Scribante Giovanni, presidente del Circolo Macellai di Torino, il signor Candellero, vice-presidente, il signor Durando Eugenio, il signor Pollone Giuseppe, il signor Casalegno Domenico, il signor Vaggerotti, il signor Pia Domenico, il signor Bosetti ed i rappresentanti della Stampa.

Il pranzo eccellente, servito con puntualità dal signor Masprone Giovanni, trascorse fra la più cordiale allegria.

Allo sciampagna il *segretario della Società* legge un telegramma di adesione del signor Acquati, segretario della Società di mutuo soccorso di Milano, ed una bellissima lettera del dottor cav. Bechis, medico effettivo della Società di Torino, il quale si scusa di non poter assistere al banchetto perchè infermo.

Il segretario della Società torinese fa voti per la guarigione del Bechis, ed intanto saluta il dottor cav. Morra, degno collega del Bechis.

Il signor *Cavagnero*, che è a tempo perso dilettante di musica e poeta, legge un « brindisi » in versi, dedicato ai colleghi di Milano e di Genova, alla Società Macellai, al mutuo soccorso ed ai Sovrani, che viene accolto a suon d'applausi. Annunzia poi che la Società, di cui è presidente, offre alle Società di Genova e di Milano un gonfalone a cadauna, in ricordo della gita fatta a Torino.

Applausi ed evviva a Torino, a Genova, a Milano, ai figli di Balilla e di Cristoforo Colombo, ai rappresentanti della città delle Cinque giornate. I presidenti di Milano e di Genova si alzano ed abbracciano e baciano il presidente di Torino.

Nuovi battimani.

Il signor *Scribante Giovanni* porge i saluti del Circolo dei Macellai di Torino.

Parlano quindi applauditissimi il signor *Gambaro* ed il signor *Lercari* per i macellai di Genova; il signor *Canali* per la Società macellai di Milano, encomiando la Società Torinese ed il suo degno presidente, ed esortando i principali a non dimenticare i lavoranti, che meritano tutto il loro appoggio.

Per ultimo il cav. dott. *Morra* ringrazia per gli augurii fatti per la guarigione dell'egregio dottor Bechis, di cui tesse gli elogi. Inneggia all'unione dei principali e dei lavoranti, ai quali ultimi raccomanda pure l'istruzione. Termina con un evviva a Casa Savoia!

Dopo un applaudito concerto dato dal Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai, la lieta e numerosa comitiva faceva ritorno a Torino.

Oggi alle 2 pom. altro pranzo a Stupinigi, offerto dal Circolo Esercenti macellai di Torino alle Società di Milano e di Genova.

Ancora della donna morta per incendio. — Nel dare il resoconto dell'orribile disgrazia accaduta domenica mattina si è involontariamente detto che soltanto i pompieri e le guardie civiche accorsero a spegnere l'incendio ed a soccorrere l'infelice donna. Dobbiamo ora aggiungere che accorse, primo fra tutti, il signor Bertarione Domenico, negoziante di vino presso l'alloggio dell'infelice Giuseppina Denicola: questi uscì in tutta fretta gridando non appena si verificò la disgrazia e s'adoprò coraggiosamente a gettare acqua addosso alla donna ed a rialzarla quando cadde a terra svenuta, aiutato efficacemente nella pietosa opera da un caporale degli alpini (3°), certo Brocchetto Francesco, e da Buschini Pietro, gasista, già pratico di simili contingenze. L'opera di questi tre coraggiosi e buoni cittadini pur troppo è riuscita vana, poichè la poveretta è morta, ma tuttavia non è scemato il merito della loro buona azione.

I ladri sono sempre pronti. — La venditrice di burro Cailleri Giacinta, abitante sul corso Vittorio Emanuele II, fece la denuncia alla Questura di un furto patito. Raccontò, cioè, che nel mattino del 24 corrente essendosi assentata per soli pochi istanti di casa, ignoti bricconi, che pare stiano ovunque e sempre in vedetta, s'introdussero nella di lei abitazione da una finestra, presero un orologio d'oro che per prima cosa trovarono asportabile e quindi scomparvero.

Borseggio. — Verso le ore 4 pom. del 24 corrente certa Giaudio Elena, d'anni 78, mentre trovavasi vicino al banco di beneficenza in piazza della Barriera di Milano ove avevano luogo le feste per il locale Asilo infantile, fu destramente borseggiata del portamonete, che fortunatamente non conteneva che cinque lire.

Arrestati. — La giornata di ieri non è stata giornata d'ozio per gli agenti della nostra Questura, e lo prova il lungo elenco degli arrestati che abbiamo trovato stamane sul cosidetto libro nero.

Fra gli arrestati va segnalato specialmente M. G., d'anni 29, abitante in via Roma, 37, perchè autore del furto in danno del signor Franco Lorenzo, di cui si fece cenno nella cronaca del 21 corrente. Quando il detto M. G. giunse in Questura, fu pure riconosciuto per l'autore di un ingente furto di denaro e oggetti preziosi in danno del signor Usseglio: di qual furto si tenne pure parola nella cronaca del 22 di detto mese. Al momento dell'arresto gli si rinvenne sulla persona un portamonete con L. 40 in argento che il derubato Usseglio riconobbe per suo.

Venne pure arrestato un altro messere che fra le altre sue marachelle ha pure sulla coscienza quella riguardante un furto perpetrato in danno di Bano Luigi, abitante in via Della Rocca.

Inoltre vennero arrestate circa tre dozzine di altre persone fra uomini e donne di mala vita, contravventori alla sorveglianza di P. S., sospetti in genere di vivere compiendo furti e appropriazioni indebite, ricercati per mandato di cattura, ubbriachi e disturbatori della pubblica quiete, *et similia*.

Una bella retata, non c'è che dire!

All'Ospedale di San Giovanni furono ieri ricoverati: Vota Stefano, d'anni 35, gasista, per ferita al parietale sinistro, infertagli — disse — da sconosciuti, coi quali si era incontrato alla Barriera di Milano. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

— Pichinino Giovanni, d'anni 29, manovale, per due ferite di coltello infertegli da alcuni individui coi quali aveva litigato pure alla Barriera di Milano.

— Falchero Giovanni, d'anni 26, facchino, pure ferito di coltello, in rissa da sconosciuti alla [illegible] Barriera di Milano.

Come si vede, ieri la Barriera di Milano era convertita in un pubblico macello!

Allo stesso ospedale fu pure ricoverato ieri certo Terroglio Guglielmo, d'anni 45, per frattura di una gamba e lussazione del braccio sinistro, prodottesi cadendo dall'altezza di cinque metri nella conceria Defonca e Martinetto.

Disgrazie sul lavoro. — Stamane, verso le ore 7, certo Grillo Giuseppe, d'anni 16, addetto alla fabbrica di gallette del signor Fiorina, in via Courgnè, si lasciò cogliere inavvertentemente la mano destra sotto un cilindro meccanico e ne riportò una grave lesione. Fu medicato alla farmacia Arcari a Porta Palazzo e poi una guardia municipale l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

— Gribaudo Angela, d'anni 19, carpentiere addetto allo stabilimento del cav. Gallo, in Lucento, lavorando ieri attorno ad una sega meccanica, si ferì accidentalmente alla mano sinistra. Stamane alle 8 fu medicato dal dottore di guardia al Municipio.

Chi ha perduto? — Il teologo Olivero don Carlo rinvenne nel pomeriggio di ieri un biglietto di Stato di piccolo taglio e lo consegnò ad una guardia civica.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Le casupole di Borgo Po. — Molte volte torinesi e forestieri, passando in Borgo Po, rilevano le macchie dell'esistenza di quelle casette che, a causa dell'abbandono in cui sono lasciate, non rispondono più alle esigenze della vita cittadina nè a quelle dell'igiene. È ben deplorevole che dopo tanti denari spesi in lavori di risanamento e di abbellimento nei varii punti della città si persista nel trascurare quel povero borgo, arteria popolosa e commerciale, e che per la sua posizione dovrebbe costituire uno dei punti più pittoreschi della città.

Da oltre una quindicina d'anni, salvo errore, il Municipio deve aver posto mano ad un piano di sistemazione di detto borgo con un progetto di costruzione di un *quai* come quello già esistente sulla sponda sinistra del fiume, ma non solo tale idea restò allo stato di progetto, ma fu notificato, or non è molto, ai proprietari di quelle casupole che i lavori non potranno essere iniziati se non fra una quindicina d'anni, vietandosi in pari tempo, a chi ne avesse avuto pensiero, di fare alla sua proprietà qualsiasi restauro, ecc.

E per di più, mentre si vieta ai proprietari di ricostrurre o restaurare i loro stabili, causando loro il rilevante danno di tenerli inaffittati o appigionati a prezzi infimi, sono parificati per le imposte agli altri e così per pagar le tasse molti debbono sborsare più di quanto esigono dai locatari.

Memorandum. — Comunicazioni:

Cassa Nazionale mutua cooperativa per le pensioni. — Si avvisano i soci che, a norma della circolare in data 1° settembre corrente, intendessero ritirare la loro adesione, che la Cassa continuerà ancora per tutto il mese a rimborsare le quote mensili. Si avvisano i soci ed il pubblico che presso la sede della Cassa (via Garibaldi, N. 5), si distribuisce *gratis* lo statuto sociale e si danno schiarimenti.

La Direzione.

Unione fra artisti ed industriali. — Si [illegible] cipa ai soci ed a quanti possono avervi interesse che il Consiglio generale di questo Sodalizio in sua seduta del 23 corrente deliberava di riaprire il concorso per il posto di bidello e distributore del ridotto.

Le domande si ricevono presso la segreteria sociale dalle ore 8 alle 10 pom. dei giorni feriali, dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni festivi.

Società Concordia di Borgo Dora. — Si pregano caldamente i signori soci a voler intervenire all'adunanza straordinaria che avrà luogo stasera, alle ore 8, onde discutere un ordine del giorno della massima importanza.

STATO CIVILE. — Torino, 25 settembre 1893.

NASCITE: 27, cioè maschi 10, femmine 17.

MATRIMONI: Cavaliero Agostino con Regis Anna — Pescolo Pietro con Oliva Lodovica.

MORTI: Martini Antonio Agostino, d'anni 71, di Ventimiglia, pensionato, via Genova, 10.
Ajassa Maria n. Borello, id. 55, di Monconco, casalinga, via Casale, 1.
Bosco Domenica, id. 40, di Poirino, ostetrica, via San Massimo, 40.
Fumagalli Amadeo, id. 11, di Torino, scolaro, via della Brocca, 1.
Reycend Angela n. Cumiuelli, id. 78, di Torino, agiata, via San Tommaso, 1.
Proglio Maddalena n. Ferreri, id. 46, di Castino Alba, agiata, valle San Martino, 247.
Zotto Luigi, id. 44, di Vercelli, meccanico.
Prin Giovanni, id. 71, di Sauze di Cesana, contad.
Isolati Giovanni, id. 22, di Trofarello, chierico.
Pavesio Giacomo Pietro, id. 73, di Gassino, sellaio.
Raimondi Elena n. Perrod, id. 66, di Cogne, casal.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Martedì, 26 settembre.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Facciamo divorzio*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla) — *El matrimoni del sur Giaugiaun*, commedia. — *Van che va, l'alter che ven, farsa*.

BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Gargano) — *La Mascotte*, operetta.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi). — Ore 8 1/2 — *I vespri Siciliani*, spettacolo storico. — *Sascia Pancia*, ballo.

Tutte le feste recite di giorno alle ore 3.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo: *La figlia del Gondoliere*. Gaspard-Nova, duettisti eccentrici. Elvira Calabrini e Renata Pascal, canzonettiste italiane.

ULTIME NOTIZIE

Il comm. Sensales in Sicilia.

I ministri al banchetto di Dronero.

Investito da un treno.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*)

26, *ore* 8,50 *ant.*

Si conferma che il comm. Sensales, nuovo direttore generale della pubblica sicurezza, andrà in Sicilia a constatare la situazione della pubblica sicurezza dell'isola.

— Probabilmente quasi tutti i ministri verranno a Dronero per il discorso dell'onor. Giolitti. Resterebbero a Roma solo uno o due per il disbrigo degli affari.

— Il poeta Gabriele D'Annunzio, che era stato recentemente condannato a sette mesi di reclusione per adulterio, è stato graziato per proposta dell'onorevole Martini.

— Stasera, mentre il treno merci, proveniente da Orte, entrava in stazione a piccola velocità, il deviatore Saverini Gregorio, tentando discendere da un vagone, rimase investito dal treno. Fu trasportato moribondo all'Ospedale.

Nell'America del Sud.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — La città di Rosario è in potere della rivoluzione. Le truppe ripiegheranno su San Nicolas.

SANTOS (Brasile) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Il blocco rigoroso continua.

Il conte di Parigi a Copenaghen.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Il conte di Parigi ed il duca d'Orléans sono arrivati, ricevuti alla stazione dal principe e dalla principessa Valdemaro.

Un console americano in Italia.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Carlo Coughey fu nominato console degli Stati Uniti a Messina.

Contro gli anarchici.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Lo *Standard* ed altri giornali chiedono che i Governi del mondo intiero si intendano onde sterminare gli anarchici.

Il Reichsrath.

VIENNA (Ungheria) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — La *Wiener Zeitung* annunzia che il Reichsrath è convocato il 10 ottobre.

Pel traforo del Sempione.

Parecchi giornali pubblicarono un dispaccio da Berna secondo cui il Consiglio d'amministrazione del Giura-Sempione sarebbe convocato quanto prima per ratificare un contratto concluso con la Casa Sulzer fratelli di Winterthur per il traforo del Sempione. Sotto questa forma la notizia è inesatta. La verità si è che un Consorzio fu costituito per il traforo: ne fanno parte le Case Brand, Brandau e C. di Amburgo, che cooperò ai lavori d'Arlberg, Locher e C. di Zurigo, costruttori della ferrovia del Pilato, Sulzer fratelli, meccanici a Winterthur, e infine la Banca di Winterthur. Questo Consorzio offrì d'incaricarsi della costruzione del tunnel nelle condizioni che verranno indicate più tardi. Il Consiglio d'amministrazione del Jura-Sempione dovrà, prima del 15 ottobre, autorizzare la Direzione a proseguire questo affare.

Le gare velocipedistiche a Biella.

Biella, 25 settembre.

(*B.*) — Ieri ebbero luogo le corse velocipedistiche, che riuscirono interessantissime.

La prima gara fu una corsa di resistenza tra Biella e Ivrea e ritorno, la bellezza di 80 chilometri.

Vinse il giovane e valente ciclista Pierino Verrua, che percorse gli 80 chilometri in tre ore ed un quarto.

La seconda gara, di velocità, fu una corsa fra Biella e Salussola e ritorno. Vinse il signor Bernaro.

È questa la seconda gara indetta dal nostro fiorente Veloce-Club, che è sorto da pochissimo tempo.

Il nuovo campo di tiro a segno a Soave.

Soave, 25 settembre.

(G. F.) — Io avrei una voglia matta di sbizzarrirmi con una tirata lirico-sentimentale-patriottica sulla festa che ha celebrato questa gentile cittadina per l'inaugurazione del campo di tiro a segno. Vi assicuro che non mi mancherebbero almeno gli elementi. Provatevi infatti ad immaginarvi un castello medioevale, che è un amore di eleganza e di risurrezione storica, e che dall'alto, con le sue torri e le sue mura merlate contornate di pampini, contempla, come i famosi quaranta secoli delle piramidi, la novissima istituzione per la difesa nazionale; immaginate ancora la cerimonia compiuta dalle donne soavesi nel consegnare ai moderni guerrieri il segno attorno al quale si debbono stringere, simbolo di amore, di gentilezza, di forza; incorniciate il quadro col tripudio universale.... invermiciatelo di raffronti e di confronti, e poi dite se l'avvenimento non è degno di peana come è degno di cronaca.

Ma per innalzare le menti a questo genere di divagazioni autunnali ci vorrebbero tempo e spazio, cose preziose pel nostro giornale; d'altra parte la cronaca in prosa corrente è di per sè abbondante.

Tutto fu..., suave e gentile e bello qui, meno il tempo dispettoso che volle inaffiarci proprio sul più bello.

A dispetto del tempo però Soave era animatissimo fin dalle prime ore del mattino; le bandiere nazionali sventolavano lietamente, le varie musiche che andavano e venivano per le vie come la speranza di un po' di sole infondevano allegria; i treni tranviarii da Verona giungevano stracarichi di gente, e dai dintorni su veicoli d'ogni genere pioveva la folla.

A rendere più solenne la cerimonia erano presenti il prefetto di Verona senatore Sormani-Moretti, il senatore Giulio Camuzzoni, cui Soave deve nuova vita col ristauro del castello, il deputato del Collegio on. Danieli, l'on. Roux, presidente della Società di tiro di Torino, deputati e consiglieri provinciali, uno stuolo di rappresentanti di una dozzina circa di altre Società di tiro a segno della provincia con le loro bandiere, Sodalizi militari ed operai, e via discorrendo.

Tutte queste Autorità e rappresentanze furono accolte al Municipio, dove vi fu servizio di rinfreschi, e dove il prefetto fece un primo discorso particolarmente diretto a quel simbolo di armonia che è la banda; poi il corteo mosse verso il campo.

Di questo vi ho parlato altra volta; è un edifizio simpaticissimo, opera del capitano del genio signor Parisio, e armonizza elegantemente con lo stile delle mura vetuste che son li presso.

Davanti al posto del fuoco fecero circolo i convenuti, fra cui piene di grazia le signore soavesi e li parlarono applauditissimi il sindaco cav. Buffo, il prefetto, l'on. Danieli, che fu vibrato ed elegante, il cav. Giulio Pontedera, deputato provinciale, che con felice pensiero riesumò un ricordo storico dal più ignorato su Soave, il signor Pavoni, assessore di Verona, il presidente della Società di tiro avv. Antonio Castagnedi, al cui zelo indefesso e intelletto d'amore deve principalmente Soave il campo di tiro.

Dopo il discorso del prefetto ebbe luogo la gentile cerimonia del battesimo e della consegna della bandiera che le « Donne di Soave » offrirono alla Società di tiro. Madrina la signora Elisa Castagnedi-Betteri, padrino l'on. Danieli.

La signora Castagnedi consegnando la bandiera disse poche ma acconcie parole, e l'on. Danieli nel suo discorso illustrò splendidamente il forte e gentile pensiero.

Figuratevi di quante belle e poetiche ispirazioni fu « matre » questa idea che risveglia le antiche consuetudini delle fiere castellane!

Dopo i discorsi il prefetto tirò il primo colpo, altri ne tirarono le Autorità intervenute, e così il Poligono fu inaugurato. Quindi si iniziò la gara regolamentare, che durò fino alle quattro.

In questo frattempo i più sciamarono visitando il magnifico castello, fatti segno sempre alle più squisite attenzioni dei soavesi.

Alle quattro ebbe luogo il banchetto; un banchetto quant'altri mai animato perchè presieduto dalla cordialità, dalla cortesia, e inaffiato da questo vino che dà il nome al paese.

Alla tavola d'onore il prefetto, la signora Castagnedi-Betteri, il senatore Camuzzoni, l'on. Roux, la signora Carazza-Scrinzi, il sindaco, la gentile signorina Edvige Panato, il signor Peroni, la signora Elisa Ferreri, l'on. Danieli, la signorina Lidovina Mancini, il cav. Pontedera, il colonnello del genio cav. Falangola; queste signore componevano parte del Comitato della bandiera.

Nelle altre tavole l'ex-deputato avv. Bartolomeo Zanella, il cav. Tirapelle, che è un glorioso avanzo di Villa Glori, il cav. Renzi-Tessari, presidente della Società di tiro a segno di Verona, il giovane tenente avv. Edoardo Panato, simpatico e bravo direttore del Tiro di Soave, i rappresentanti delle altre Società e Sodalizi, la Stampa di Verona, ecc.

Non accennerò a tutti i discorsi, ma solo al nome degli oratori, cioè al prefetto, al sindaco, all'on. Danieli, al sig. [illegible], al senatore Camuzzoni, che parlò con cuore di patriota e sensi di vivo affetto, all'avvocato Castagnedi, che bevve al Re, al cav. Tirapelle..... che tirò pei capelli l'on. Roux, all'on. Roux che ebbe particolari dimostrazioni di simpatia, al rappresentante della Fratellanza Militare, al sindaco di Cologna, al signor Menini, il faceto direttore del *Can de la Scala*, ed altri tutti applauditissimi, tutti acclamati.

Dopo il simposio la nota dell'allegria e del tripudio toccò il colmo con un'illuminazione fantastica delle più originali, con le Musiche di Cologna, di Montaforte, di Soave, con i fuochi d'artificio dall'alto delle vecchie torri e del castello, con l'allegria che esaltava ogni spirito.

BORSA UFFICIALE

26 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio 93 80.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	112 10 — 112 30 —	— — —
Svizzera — 4	111 92 1/2 112 02 1/2	— — —
Londra — 3 1/2	28 27 — 28 29 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 5	— — breve 139 —	— 139 10 —
	lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 settembre. — Stamane si cominciò attiva la sistemazione della liquidazione, quindi la Borsa si occupò quasi esclusivamente di riporti.

Questi si presentano abbastanza facili in generale e per parecchi titoli, di quelli sui quali è maggiore lo scoperto, facilissimi e quasi nulli.

Per la Rendita si può notare da 20 a 25 centesimi di riporto, a seconda sempre della qualità dei contraenti.

Per i titoli ove meno ha interesse la speculazione il riporto si tiene sul 4 0/0; per le Meridionali sul 3 0/0 e meno; sui Mobiliari dal 3 0/0 con facile discesa all'1 0/0.

Il cambio resistente a 112 15.

Rendita per contanti 93 80.

Rendita fine corr. 93 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrent

Ferr. Mer. 639 — — —	Ind.	179 —	— —
Ferr. Med. 511 — — —	Cartiera It.	358 —	— —
Soc. San. 345 — — —	Lano	303 —	— —
C. Mob. 402 50 — —	Cr. F. S. P.	510 50	— —
Torino 334 — —			

Mercato delle Uve dell'anno 1893. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 26 settembre.

Acqui — Moscati bianchi mg. [illegible].
Id. Uve nere mg. [illegible].
Alba — Dolcetti mg. [illegible].
Alessandria — Uvaggi mg. [illegible].
Asti — Barbera [illegible].
Id. Uve comuni [illegible]. In tutto mg. [illegible].
Canale d'Alba — Nebbioli mg. [illegible].
Id. Uvaggi mg. [illegible].
Canelli — Moscati mg. [illegible].
Id. Uvaggi mg. [illegible].
Casale Monf. — Uvaggi mg. [illegible].
Ceva — Dolcetti mg. [illegible].
Dogliani — Dolcetti mg. [illegible].
Fossano — Dolcetti mg. 600, da 1 70 a 1 85.
Nizza Monf. — Moscati mg. 900, da L. 1 80 a 2 00.
Id. Uvaggi mg. 18,000, da L. 1 00 a 2 05.
S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 620, da L. 1 60 a 1 90.
Id. Uve comuni mg. 5700, da L. 1 00 a 1 45.
Torino — Uvaggi mg. 1750, da L. 2 20 a 2 85.
Id. Uve meridionali mg. 800, da L. 2 10 a 2 20.
Tortona — Uve nere di collina ed a destra di Scrivia mg. 86,000, da L. 0 85 a 1 20.
Id. Uve bianche di collina ed a destra di Scrivia mg. 7500, da L. 0 80 a 1 20.

La vendemmia darà quest'anno dei risultati splendidi quando si seguano nella confezione dei vini le norme indicate dalla enologia. Un libro che contiene tutte le pratiche più importanti per fabbricare e conservare ottimamente il vino è quello di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino*, Istruzioni popolari (editori L. Roux e C., Torino). Il popolare libro del Lissone ha raggiunta già la sesta edizione. È illustrato da molte incisioni. Costa soltanto **una lira**.

Una novità è il volume del noto G. Landati sulla *Fabbricazione razionale del vino pugliese*. Esso interessa non solo i viticultori meridionali ma anche quelli dell'alta e della media Italia, poichè essendo attivissima l'esportazione delle uve pugliesi in ogni angolo della penisola, il vino nuovo pugliese non si trova soltanto nelle cantine delle tre Puglie, ma altresì in quelle di altre regioni italiane.

Il volume di 300 pagine illustrato da molte incisioni è pubblicato presso L. Roux e C. (Torino-Roma), e costa solo **L. 3 50**.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) settembre		23	25
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 50	44 40
» — per ottobre	»	45 10	44 90
» — a 4 mesi da novemb.	»	46 40	46 10
» — pei 4 primi mesi	»	47 35	47 10
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	38 75	38 75
» *raffinato* id.	»	113 50	113 50
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 10	40 25
» a tre mesi da ottobre	»	41 10	41 25
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (*sera*) settembre			23	25
Cotoni — Americani tendenza facile. — Brasiliani e Surate tendenza sostenuta. — Egiziani tendenza ferma. Mercato in generale con buona domanda.				
Vendite della giornata	Balle N.		12,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,500	1,000
per la consumazione	»	»	11,500	9,500
Importazioni	»	»	1,000	4,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		4 37/64	4 17/32
per settembre-ottobre	»		4 35/64	4 33/64
per ottobre-novembre	»		4 35/64	4 33/64
per gennaio-febbraio	»		4 39/64	4 19/32
Cotoni Americani in ribasso di 1/16.				

HAVRE (*sera*) settembre			23	25
Cotoni — Vendite	Balle	N.	3,500	1,700
Mercato debole.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	7,000	14,000
Mercato calmo.				

BREMA (*sera*) settembre		23	25
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 35	4 35

ANVERSA (*sera*) settembre		23	25
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 3/8	11 1/2
» pei 4 mesi ultimi	»	11 3/4	11 5/8
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK		23	25
Cambio su Londra	D.	4 84	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 22 1/2	5 21 1/4
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8 5/16	8 1/4
» a New Orleans	»	8 1/16	7 15/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	20,000	30,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	5,000
» pel Continente	»	—	—
Frumento rosso	D.	0 72 3/8	0 72 1/4
Grano turco	»	nom.	0 52
Farine extra	»	2 60	2 60
Nolo cereali per Liverpool	»	2	2
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
— Rio fair	C.	19 1/2	19 3/8
— » good	»	nom.	17 10
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 27/32	3 27/32

Osservatorio di Torino. — 25 settembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +15.5   Massima +21.0
Acqua caduta millim. 0.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Domenica alle 9 pom., dopo una lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva l'anima a Dio la signora

FILOMENA FERRERI

d'anni 40.

Il marito **Carlo Proglio**, la figlia **Carolina** ed i congiunti tutti coll'animo affranto dal dolore ne annunziano l'immatura ed irreparabile perdita.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, 26 corrente, alle ore 3 1/2 pom., partendo dalla Villa situata in Valle S. Martino (detta Alman), N. 245, e proseguendo fino alla parrocchia Santa Margherita.

Per non incorrere in incresciose dimenticanze il presente annunzio valga di lettera di partecipazione.

SETTEMBRE, giorni 30 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 8 U. Q. — 10 L. N. — 18 P. Q. 25 L. P.

Martedì 26 — 269° giorno dell'anno — Sole nasce 6.32, tr. 6.08 — *San Cipriano martire.*

Mercoledì 27 — 270° giorno dell'anno — Sole nasce 6.13, tr. 6.06 — *Santi Cosma e Damiano martiri.*

Città di TORINO - Prestito 4 0/0 1853.

78ª Estrazione, 7 settembre 1893.

60	115	125	142	145	177	181	217	352	435	438
456	464	503	505	528	678	[illegible]	742	751	761	814
515	802	866	877	892	908	944	967	1098	119	140
161	192	200	201	206	246	253	266	323	374	393
396	434	441	518	524	545	681	701	782	794	870
1010	055	142	198	207	246	302	362	802	507	538
547	680	622	660	825	877	892	2029	048	061	161
109	151	167	171	181	342	364	439	451	465	494
510	518	603	778	812	817	877	932	964	945	4009
017	080	091	088	118	178	191	240	367	390	464
496	525	049	677	684	707	770	882	695	998	3090
056	107	134	193	228	248	296	505	658	482	547
671	680	710	711	712	781	767	838	877	981	6001
042	215	224	247	248	353	376	377	380	400	415
471	402	529	769	885	890	337	868	919	949	7006
062	148	186	217	239	247	272	281	292	423	501
496	636	666	719	780	800	848	675	921	8002	040
118	114	121	126	[illegible]	178	183	235	258	509	975

471	475	500	515	522	533	535	594	626	631	764
786	778	600	806	815	904	9000	034	060	054	167
101	218	267	271	333	381	419	456	541	057	792
794	942	030	10120	128	132	140	180	222	237	290
301	454	493	514	716	727	751	753	793	838	861
091	11107	247	262	265	321	411	528	539	573	563
593	011	660	828	[illegible]	838	680	939	057	096	12000.

Rimborso in L. **500** per Obbligazione dal 1° ottobre 1893.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Ferrari Luigi la delegazione di sorveglianza venne composta dalli Falice Bocchiola, Società commerciale e Michele Gentilini. A curatore fu confermato il signor Luigi Zerboni.

Asti. — Nel fallimento di Burelo-Rosen Thaler venne chiusa la verifica dei crediti. Il passivo chirografario è di lire 5875 68 ed il privilegiato di lire 1167 96.

Vercelli. — Nel fallimento di Marinone Alessandro venne omologato il concordato concluso al 10 0/0 coi benefici di legge.

Voghera. Nel fallimento di Canegallo Giuseppina venne omologato il concordato conchiuso al 15 0/0 coi benefici di legge. — Nel fallimento di Gazzotti Agostino l'adunanza di concordato venne rinviata al 5 ottobre. L'offerta è del 15 0/0 pagabile in due rate. — Nel fallimento di Salvini Francesco venne conchiuso il concordato ed omologato al 15 0/0 coi benefici di legge.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Masaglia Luigi la prima adunanza avrà luogo il 28 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Carlo Guadagnini la verifica dei crediti avrà luogo il 29 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Brachetto Luigi la verifica dei crediti avrà luogo il 30 corr., ore 2 pom.

Domodossola. — Nel fallimento di Gilardi Clemente la verifica dei crediti avrà luogo il 28 corrente.

Saluzzo. — Nel fallimento di Zaffiri e Ferrero la verifica dei crediti avrà luogo il 30 corr. — Nel fallimento di Molana Giovanni la prima adunanza avrà luogo il 30 corrente.

Scadenze di termini. — *Alessandria.* — Nel fallimento di A. Lenti scadono il 28 corr. — Nel fallimento di Ferrari Luigi scadono il 30 corrente.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 18 al 23 settembre 1893.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	5600	L. 0 58	0 63	media	0 57 —
Legna dolce	4600	L. 0 32	0 34	»	0 33 —
Carbone 1ª q.	2500	L. 1 —	1 10	»	1 05 —
» 2ª q.	1400	L. 0 85	0 95	»	0 90 —

In tutto mir. 14,800.

Fieno	L. 1 10	a	1 20	media	1 15 —
Paglia	» 0 55	a	0 60	»	0 55 1/2

In tutto mir.: Fieno 6000 Paglia 2800.

MONCALIERI, 22 settembre. — Sanati per mg. da 8 75 a 9 50 — Vitelli 1ª q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2ª q. da 6 00 a 7 00 — Moggie da 4 75 a 5 15 — Soriane da 3 00 a 4 75 — Tori da 4 50 a 5 25 — Buoi 1ª q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2ª q. da 6 25 a 7 00 — Maiali da 9 00 a 10 25 — Montoni da 5 00 a 5 50 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Foraggi. — Maggengo da 1 00 a 1 05 — Ricotto da 0 90 a 1 00 — Terzuolo da 0 80 a 0 90 — Erbaggi da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 50 a 0 55.

CUNEO, 19 7bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 29 — Grissini 37 — Fino 34 — Bruno 18.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 47 — Id. 2. q. 39 — Id. 3. q. 30 — Id. a guisa di quelli di Genova 61.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 15 60 — Barbariato 11 60 — Segale 10 60 — Meliga 9 40 — Frumentone 8 55 — Miglio 9 55 — Riso 22 50. — Fagiuoli bianchi 10 00 — Id. comuni 9 65 — Fave 15 25 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 0 75 — Castagne fresche 1 87 — Id. sec. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 35 — Bue 1 25 — Soriana 1 08.

SAVIGLIANO, 22 7bre. — Frumento L. 14 21 all'ettolitro — Riso 27 20 — Grano turco 10 21 — Segale 11 05 — Vino 1. q. 50 00 — Farina di frum. 1 q. 0 35 — Farina di grano turco 0 20 — Pane grissin sottile 0 40 al chil. — Id. forma piccola 0 35 — Id. grossa 0 30 — Id. casalingo 0 27 — Pasta di Genova 0 70 — Id. nostrana 1. q. 0 65 — Id. id. 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 38 — Carne di bue 1 14 — Olio 1. q. 2 00 — Id. 2. q. 1 70 — Id. da ardere 1 40 — Patate 0 08 — Formaggio di vacca duro 1 65 — Id. pecora 0 00 — Burro 1. q. 2 75 — Lardo 2 00 — Uova 0 65 alla dozzina — Legname da ardere forte 0 28 — Id. dolce 0 21 — Carbone 1 00 — Fieno 1. q. 1 00 — Canapa 1. q. 7 00 — Id. 2. q. 6 00.

BRA, 22 7bre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 57 — Id. di bue al ch. L. 1 25 — Grano all'ett. 15 10 — Meliga 9 70 — Segale 9 91 — Pane grissino al ch. 0 39 — Id. fino 0 34 — Id. casalingo 0 29 — Farina 1. q. 0 38 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 55 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 70 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 80 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 30 — Fieno 0 30 — Paglia 0 45.

RACCONIGI, 21 settem. — Canapa greggia 0 00. *Cereali.* Frumento all'ett. L. 14 14 — Meliga 9 57 — Patate 1 00 — Pomi d'oro 2 25 al mir. — Fagiuoli comuni 0 68 — Castagne secche 0 00.

Derrate. Butirro 1. q. 2 60 — Id. 2. q. 2 10 — Uova alla dozz. 0 80 — Legna forte 0 24 dolce 0 18 — Trifuglio 00 00 al mg.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 38 — 2. q. e pane fino 31 — Pane fino 29 — Casalingo 26 — Bruno 00.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.